

L'

ANGOLO

Notiziario delle Comunità Parrocchiali di Angolo Terme

Anno II - N. 2 - Marzo-Aprile 1994

L'ANGOLO

Anno II - N. 2 marzo-aprile 1994

Supplemento a

LA VOCE DEL POPOLO n.° 8 del 25.02.1994

Una copia L. 4.000

Direzione

Via Sagrato 1 - 25040 Angolo Terme (BS)

Redazione

Borboni Sira, Corbelli Don Franco, Ganassi Giuliano,
Pasinelli M. Giacomo

Hanno collaborato

Albertinelli Lino, Beschi Don Francesco, Dovina
Luca, Frassine don Franco, Gaioni Giorgio, Gargioni
G. Franco, Mantovani P. Giacomo, Martinazzoli Gian
Mario, Rota Sperti Sergio, Scordo Vera Zappia,
Soldati Suor Miriam, Tosi Emiliano.

Copertina

Sergio Rota Sperti - Darfo Boario T. (BS)

Stampato presso:

«Lineagrafica»

Tipolitografia di Armanini E.

Boario Terme (BS) - Tel (0364) 531961

SOMMARIO

Editoriale pag. 1

Orizzonte

Insieme per il lavoro pag. 2
La stampa trascurata e snobbata pag. 4
Donne da Bibbia, maestre di vita pag. 5

Vita Parrocchiale

Appuntamenti con la Comunità... pag. 5
Quaresima, tempo di conversione pag. 8
Quaresima di fraternità pag. 9
La Settimana Santa pag. 10
Anagrafe parrocchiale pag. 11
Una famiglia per ogni bambino pag. 12
Lettera aperta dei giovani pag. 13
Gettato un seme tra i giovani pag. 13
Otto carri per un lungo Carnevale pag. 14

Missione

In terra d'Africa c'è un po' di Angolo pag. 16

L'Argomento

I Santi hanno cambiato abito pag. 17

Famiglia

Il padre ritrovato pag. 19

Scuola

Alla Materna due giorni da ricordare pag. 20
È nata l'Associazione degli Amici pag. 21

Attualità

Attenzione all'estratto conto assicurativo .. pag. 22

Gruppi e Associazioni

Una cifra detta a bassa voce pag. 23
Briciole di sport pag. 23
Due serate per i genitori pag. 24
Novità per la Banda pag. 24
Donatori di organi anche ad Angolo pag. 25
Prende corpo la Biblioteca pag. 25

Angolo ieri

La pèl del Loprandi pag. 26
La devozione a S. Lorenzo pag. 27

MAZZUNNO

Così trascorrevva l'inverno pag. 29
Tombola e frittelle in maschera pag. 30

TERZANO

A Carnevale... pag. 31
Goccioline di rugiada pag. 31
Piccole sfide e grande entusiasmo pag. 33
Immagini dalla Memoria collettiva pag. 33
Natale solidale pag. 34

Proposte di Lettura

Chi ha paura delle mele marce? pag. 35

Cronaca

Briciole pag. 36

Il silenzio possibile e prezioso

La Diocesi di Brescia ha proposto una sera alla settimana di digiuno televisivo.

Tra i digiuni praticati o annunciati questo è certamente singolare. Perché non si tratta di lasciare cibo vero e proprio, bensì un'immagine parlata. Viene proposto come salutare: digiuno di parole per lasciar posto ad una Parola, oscuramento di immagini per riscoprire e contemplare il volto dei familiari.

Questa proposta singolare, per farsi conoscere, si è servita anche della stessa televisione, che è oggetto in questione; ma non è riuscita a farsi recapitare in tutte le case. Perché? O l'emittente non è seguita oppure siamo tanto abituati al rumore televisivo che ci lasciamo scuotere solo dal sensazionale.

La proposta ha sapore quaresimale ed i cristiani sanno che cos'è la quaresima; ma non è detto che chi prova l'esperimento debba chiuderlo con l'arrivo della Pasqua. L'esperienza potrebbe rivelarsi talmente piena di gioiose sorprese da suggerirne la continuità. Infatti tra le cose buttate sul solaio del nostro convivere, in attesa di recupero, c'è la capacità di tacere, di creare attorno a noi un clima di silenzio. Non c'è più un luogo consacrato al silenzio che sia rispettato.

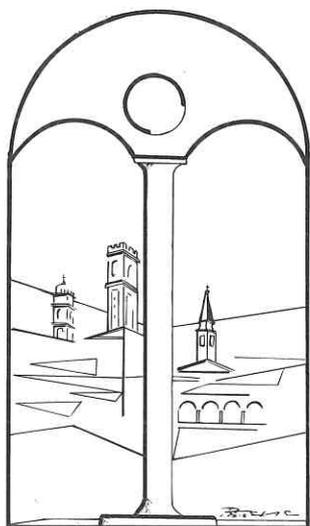
Come si può tacere in questa nostra società dove tutto è urlato, la protesta del disoccupato e la rabbia del contribuente, la musica giovanile ed il ballo senile, il parere del politico e la sentenza del giornalista, la battuta non sempre ispirata dell'ultimo intrattenitore e la sguaiata risata teleguidata? Il silenzio pare essere perdente in questo nostro mondo dove pretende la ragione chi sbraita di più, chi sostiene la propria verità o opinione a suon di parole che ad alcune orecchie suonano ancora stonate parolacce. Eppure oggi come ieri le idee vengono dalla riflessione, e questa si sviluppa nel silenzio; anche oggi la riflessione assorbe il pettegolezzo e favorisce la comunicazione.

Non è facile. Prova ne è l'incapacità dei nostri ragazzi a contenere parole e suoni, non abituati come sono a coordinare e modulare voce e idee, impeto e autocontrollo, il dire e l'ascoltare.

Che sia urgente tornare a scuola di ascolto? Sulla scorta di quanto sta avvenendo in casa nostra parrebbe proprio che sia così. Ultimamente non sono mancati argomenti che hanno tenuto banco e desta l'attenzione di tutti; né sono mancate le occasioni di discussione, di analisi, di approfondimento ... ma troppo spesso le discussioni di casa sono state e continuano ad essere dialoghi tra sordi.

Tornare a fare il gioco del silenzio? Potrebbe essere utile per il bene di tutti.

Chissà che qualcuno non provi ad allenarsi in questa già iniziata quaresima.



Insieme per il lavoro

[...] 2. [...] Ci rivolgiamo soprattutto alle oltre tremila comunità cristiane distribuite su tutto il territorio lombardo: esse sono a contatto quotidiano con la gente e della gente condividono i problemi, le sofferenze e le speranze. Ma è nostro intento avviare un dialogo con tutti gli uomini del lavoro e con gli operatori economici e politici, convinti che le strade del Vangelo si intrecciano con quelle dell'uomo e che il bene comune è meta unificante per tutti gli uomini di buona volontà.

[...] 4. Tre istanze sociali stimolano ora la nostra ricerca: la situazione lombarda che annoda povertà e ricchezza, una specie di incapacità culturale che limita il progetto economico, l'urgenza di una illuminata politica per il lavoro. Aggiungiamo l'esigenza di fornire indicazioni pastorali ai fedeli laici ed alle loro comunità.

...

5. Il *'Padre nostro'*, la preghiera che Gesù ha messo sulle labbra dei suoi discepoli, unisce gli uomini di ogni colore e cultura anche nell'umile implorazione di un *'pane quotidiano'*. [...] Per la prima volta, dopo tanto tempo, molte persone in Lombardia pregano, con accorata consapevolezza, la Provvidenza del Padre per il pane quotidiano. Accanto ad altri, ignari o noncuranti, che consumano senza scrupolo.

[...] 8. [...] Gli esperti ci parlano

*I Vescovi
della Lombardia,
dopo attenta riflessione
sulla difficile situazione
occupazionale,
esprimono
il proprio parere
in un documento
nel quale le analisi
si intrecciano con
orientamenti suggeriti a
tutte le categorie.*

*Parlano da
pastori attenti
ai bisogni delle persone.
Riportiamo ampi stralci.*

di crisi debitoria e dell'accumulazione, di nuovi protagonisti da altri continenti sul mercato mondiale, di spostamento ininterrotto di lavorazioni in Paesi in via di sviluppo, di continua e massiccia evoluzione delle tecnologie e della ricerca scientifica. L'insieme di queste cause e di questi fenomeni lasciano intravedere un sempre più probabile futuro, in cui ci sarà meno spazio per i lavori tradizionali e maggior esigenza di flessibilità per orario, posto e professione. E su tale scenario, voci autorevoli della politica e dell'economia teorizzano l'idea che ormai bisogna rinunciare al mito di un lavoro per tutti, almeno nell'industria. [...]

9. [...] una domanda: la mancanza di lavoro non è forse provocata da un deficit di idee, di genialità, di creatività? Siamo indotti a valutare seriamente questa ipotesi da varie motivazioni:

- innanzitutto, la scarsa attenzione al fattore umano nell'ambito del lavoro in tutte le analisi sulla disoccupazione o la sua riduzione ad un semplice fattore quantitativo affidato ai meccanismi di un computer;

- l'effettiva marginalizzazione del tema-lavoro dal dibattito politico, che da qualche anno privilegia altre problematiche: questione morale, riforme, risanamento economico, nuovi schieramenti...;

- la persistenza dei programmi produttivi sui consumi di massa, al di là della saturazione e dell'obsolescenza, ignorando altri sbocchi socialmente più utili: ad esempio verso beni ambientali, artistici, culturali, relazionali, verso possibili nuovi settori del terziario, soprattutto nel servizio alla persona;

- la reazione negativa di economisti ed operatori economici alle sollecitazioni innovative del magistero sociale della Chiesa e di eminenti pensatori laici, sollecitazioni che vengono liquidate con troppa fretta e superficialità, come incapaci di capire le dinamiche economiche o addirittura irresponsabili ed utopiche.

[...] 15. La collaborazione pro-

gettuale richiesta deve far leva su specifiche responsabilità, anche personali:

a. agli operatori politici, la questione del lavoro si pone oggi come la vera discriminante fra politiche economiche conservatrici, tese soltanto al risanamento, e politiche economiche orientate alla solidarietà: insieme al recupero di efficienza, l'equità sociale deve diventare obiettivo primario;

b. agli operatori economici, della grande e della piccola impresa e dell'artigianato va riconosciuta la crucialità del loro ruolo: a loro è richiesta una capacità strategica che finora non è stata molto evidente, insieme alla responsabilità di *'rischiare'* con maggiore coraggio investimenti produttivi di occupazione e di *'vigilare'* sulla corretta morale delle attività economiche;

c. le istituzioni finanziarie e creditizie devono osare sempre più la loro trasformazione in *'banche per la crescita'*, orientate, in termini imprenditoriali, allo sviluppo del lavoro: come era negli

intenti dei soci fondatori;

d. le autonomie locali rappresentano un punto di forza per attivare i vari soggetti locali, secondo le loro risorse e competenze - forse con opere di *'pronto realizzo'*, con piani straordinari di formazione e con una politica adeguata di infrastrutture - e per la destinazione delle aree a fini non speculativi;

e. il sindacato, che ha già espresso - pur con tanti limiti, ma anche con duro prezzo - una cultura di azione già orientata alla partecipazione ed al bene comune, dovrà giustamente persistere nella tutela di una occupazione reale per tutti i lavoratori, superando però le richieste improprie di salvataggi per aziende fuori mercato e prive di prospettive, e facendosi carico di progetti lungimiranti di sviluppo;

f. i lavoratori sono chiamati ad essere solidali con i loro compagni che vedono in pericolo il posto di lavoro - anche accettando riduzioni d'orario -, a non disperdersi nella ricerca di soluzioni individuali o di forme irra-

zionali della protesta, a rinunciare a tutte quelle forme di attività (doppio lavoro, straordinario, lavoro da pensionati) che, se non assolutamente necessarie, portano a sottrarre occasioni di lavoro a chi ne avrebbe bisogno;

g. ci rivolgiamo anche ai disoccupati, perché non si rassegnino, ma trovino il coraggio e la forza per impiegare utilmente il periodo che si trovano a vivere, nella ricerca di un nuovo lavoro e di tutte quelle opportunità formative che potrebbero favorire una loro ricollocazione;

h. la famiglia è il luogo privilegiato dove condividere le difficoltà e le gioie del proprio lavoro: ha quindi un ruolo fondamentale nel testimoniare la profonda ricchezza di senso del lavoro, nell'educare a quella concreta solidarietà che vive al proprio interno e che dovrebbe manifestarsi nei confronti delle vicine famiglie più deboli, e nell'orientare verso forme più mature di consumo.

[...]

17. [...] Se la crisi occupazionale è definibile come *'la nuova questione sociale'* in quanto attraversa molte dimensioni vitali e causa dure forme di povertà, una risposta sicuramente testimoniale e capace di promuovere un nuovo costume sociale è quella che verrebbe da nuovi stili di vita. Ispirati alla temperanza sulle esigenze personali ed alla sobrietà nei costumi, tali modelli ci accompagnerebbero a scoprire nuove forme di libertà: quelle che si sperimentano asceticamente nella rinuncia, nell'autodominio, nel riordino morale della vita. [...]



La stampa trascurata e snobbata

di Gian Mario Martinazzoli *

Considerazioni semplici sul non uso della stampa di ispirazione cattolica da parte dei tanti che si ritengono credenti di nome e di fatto.

Una volta si chiamava rispetto umano, adesso si chiama sudditanza ideologica, un'espressione che significa buttare il cervello all'ammasso, dopo aver opportunamente valutato di essere in compagnia di tanti, di tantissimi, di tutti o quasi. Ed allora, avanti con "La Repubblica", "L'Indipendente", "Il Giornale" e via discorrendo; orecchie ed occhi chiusi, invece, per "Avvenire" e "La Voce del Popolo", quotidiano di ispirazione cattolica il primo, e settimanale della nostra Diocesi il secondo. Se poi ci spostiamo sul piano delle riviste e dei rotocalchi, apriti o cielo!! Nella mazzetta settimanale che ormai entra anche nelle famiglie più "povere", non mancano quasi mai o "Panorama" o "L'Espresso" o "L'Europeo", sempre accompagnati da "Novella 2000", "Eva Express" o "Grand Hotel", per non citare che alcuni dei giornalotti pettegoli e pruriginosi che fanno la delizia di piccoli e grandi. Di cotanta stampa, non dirò che ci si vanti, ma nemmeno ci si vergogna.

Frequentemente, anche da parte di coloro che lo fanno, ci si vergogna, invece, di far sapere che si leggono riviste come "Fa-

miglia Cristiana", "Madre", "Il Messaggero di sant'Antonio" e via discorrendo, intendendo con ciò comprendere quella che solitamente definiamo stampa cattolica, e che un tempo avremmo definito "buona stampa".

A questo punto, due considerazioni. La prima è questa: tanti cosiddetti cattolici leggono di tutto, ma proprio di tutto, all'infuori dei giornali e delle riviste "cattoliche"; le conseguenze si vedono poi riflesse nel modo di ragionare: tra professione di fede e modo di giudicare i fatti della vita si aprono solchi incolmabili, veri e propri baratri che finiscono con l'ingoiare anche le migliori intenzioni.

La seconda considerazione è che, chi la stampa cattolica la legge almeno saltuariamente, tende a non farlo sapere, vittima di chissà quale complesso di inferiorità. Credo che sia il segno, nello stesso tempo, di una fede traballante e di una cultura povera e superficiale. Chi ha l'occasione di prendere in mano tutti i giorni una decina di giornali e, settimanalmente, altrettante riviste, sa bene che la stampa cattolica non deve invidiare nulla ad altre testate più blasonate solo

perché gonfiate da una pubblicità sfacciata che dispone di risorse a palate: nulla né dal punto di vista della qualità, né da quello della correttezza di informazione e di opinione.

A molti cattolici, ed in genere alle persone di buona volontà, basterebbe non chiudere pregiudizialmente le porte in faccia alla voce dei cattolici e della Chiesa. Forse cambierebbero parere, e molti luoghi comuni cadrebbero per conto loro. Provare per credere. A cominciare da subito.

* Direttore
di Radio Voce Camuna, Breno

Radio Voce Camuna 95 - 102 - 100.5 - 104 MHz

INFORMAZIONE

8.30 - 12.30 - 18.30

VOCEGIORNALE. Notiziario locale

9.30 - 16.50

VIVILAVALLE. Incontri
e appuntamenti in Vallecamonica

10.20 - 12.20 - 18.20

S.O.S. MERCATINO Annunci

12.45

INFORMAGIOVANI.

Corsi e Concorsi

CULTURA E FEDE

8.00

ALMANACCO DEL MATTINO

Tempo, Santo del giorno,
massime e proverbi

8.10

RIFLESSIONE RELIGIOSA

17.00 (mercoledì)

TERZAPAGINA. Temi, fatti
e personaggi dell'attualità culturale

17.00 (venerdì)

STREMADES

Tradizioni e protagonisti del folklore,
della storia, della cultura
in Valle Camonica.

Donne da Bibbia, maestre di vita

La regina Ester

di Miriam Soldati *

Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. ... Disse: "Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai scelto Israele da tutte le nazioni e i nostri padri da tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto loro secondo quanto avevi promesso. Ora abbiamo peccato contro di te e ci hai messi nelle mani dei nostri nemici, per aver noi dato gloria ai loro dei. Tu sei giusto, Signore! Ricordati, Signore; manifestati nel giorno della nostra afflizione e a me da' coraggio, o re degli dei e signore di ogni autorità. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone".(Est. 4)

All'inizio dell'itinerario quaresimale, ad offrirci qualche indicazione di percorso ci è venuta incontro, con altri personaggi biblici, la regina Ester.

La sua vicenda, a carattere edificante, ma con un fondo di verità storica, è contenuta nel-

l'omonimo libro della Bibbia.

In esso si narra che Ester, donna ebrea giovane e bella, fosse andata sposa ad Assuero, re persiano. Venuta a conoscenza della decisione del re di sterminare tutti i Giudei, per consiglio di un malvagio ministro, ella, che fino ad allora aveva nascosto le sue origini, decide di intercedere a favore del suo popolo, mettendo così a repentaglio la sua stessa vita.

Ester, prima di presentarsi al re, che secondo il protocollo di corte avrebbe potuto non solo respingerla, ma anche condannarla a morte, "presa da angoscia mortale" cerca rifugio presso il Signore. Perché non confidare sul fascino esercitato fino a quel momento sul re, oppure perché non affidarsi al gioco delle alleanze, facili per lei che "attirava la simpatia di quanti la vedevano"?

Nella sua condizione regale, Ester non ha dimenticato il Dio dei suoi padri, del quale ha conosciuto la sollecitudine e la Provvidenza fin dalla più tenera



età.

Memore della fedeltà del Dio d'Israele che "libera il povero che invoca e il misero che non trova aiuto" (Salmo 71), ella ricorre in primo luogo a Lui. Consapevole della propria fragilità e dei propri peccati come di quelli del suo popolo, si effonde in un'accorata e confidente supplica.

La fede di Ester in Dio non suscita un intervento miracoloso dall'Alto, si fa per lei coraggio di sfidare le rigide costumanze di corte e di affrontare con una parola franca e libera il re, riuscendo in tal modo a ribaltare le sorti già segnate del suo popolo.

Dio, che pure agisce con potenza straordinaria nella storia umana, sceglie solitamente di riversare la sua forza nella debolezza di chi confida in Lui.

Questa preferenza del nostro Dio non piace molto a noi che, anche invocando aiuto, vorremmo sentirci forti e sicuri di noi stessi.

Le estreme conseguenze di una tale pedagogia, abbozzata e sperimentata nell'Antico Testamento, ci sono state svelate in Gesù Cristo, che "nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo dalla morte e fu esaudito per la sua pietà" (Ebrei 5, 7). Sì, fu esaudito, percorrendo la via della croce: profonda umiliazione, ma sconfinata fiducia nell'amore del Padre! E Dio gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni altro nome: GESÙ È IL SIGNORE!

* Povera Sorella Clarissa del Monastero di Lovere

Appuntamenti con la comunità

CALENDARIO

MARZO

- Venerdì 4 Primo del mese - Distribuzione dell'Eucarestia ad anziani ed ammalati.
- Domenica 6 **III di Quaresima** - Orario festivo
"Noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani" (1Cor. 1,23)
 ore 9.30 - S. Messa solo per ragazzi/e del catechismo
 ore 14.30 - Pomeriggio di spiritualità per giovani e adulti presso la Casa dei Padri Artigianelli
- Domenica 13 **IV di Quaresima** - Orario festivo
"La luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce perché le loro opere erano malvagie" (Gv. 3,19)
- Sabato 19 **San Giuseppe** - Festa
- Domenica 20 **V di Quaresima** - Orario festivo
"In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo." (Gv. 12,24)
 ore 15.00 - Ora di Guardia, con la recita delle tre corone del Rosario.
- Venerdì 25 **Annunciazione del Signore** - Solennità
È sospeso l'obbligo dell'astinenza.
- Domenica 27 **delle palme - della Passione del Signore**
"Cristo Gesù ... spogliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte." (Fil. 2,8)
 ore 10.00 - Concentrazione presso la chiesa della Visitazione - Benedizione degli ulivi - Processione verso la chiesa parrocchiale
 ore 10.30 - S. Messa solenne
 ore 15.00 - Celebrazione dei Vespri - Esposizione S.S. Inizio **Sante Quarantore**
 ore 18.00 - S. Messa - Reposizione
- Lunedì 28 **Lunedì Santo - Quarantore**
 Predicatore e Confessore: *Don Mario Morandini, Rettore del Seminario Diocesano di Brescia.*
- Martedì 29 **Martedì Santo - Quarantore**
- Mercoledì 30 **Mercoledì Santo**
 Distribuzione dell'Eucarestia ad anziani ed ammalati
 ore 17.00 - S. Messa
- Giovedì 31 **Giovedì Santo**
 ore 9.30 - Cattedrale di Brescia: S. Messa crismale
 ore 17.00 - S. Messa
È presente, da questa sera fino a Pasqua, come Confessore e predicatore Don Francesco Beschi, Direttore del Centro Pastorale Paolo VI di Brescia.

Ai malati e a tutti coloro che soffrono

"... Continuate a mostrarci il vostro amore alla vita. Con il desiderio e la volontà di guarire, ricordate che è un autentico dovere adoperarsi affinché la malattia possa essere guarita, la sofferenza alleviata, il disagio e l'emarginazione superati.

Anche quando la prospettiva di una possibile guarigione viene meno e voi siete quasi prigionieri della vostra infermità, non smettete di essere maestri di vita. Nel Figlio di Dio crocifisso e risorto vi sia dato di ritrovare la forza e la speranza per vivere nel buio del vostro dolore.

Diventate capaci di guardare al vostro dolore, imparando da Gesù a dargli un nome. Non arrendetevi al dolore, ma a Dio; abbandonatevi a lui, in lui abbiate fiducia, speranza, confidenza. Continuate a parlare, a dialogare con lui, a pregarlo, anche supplicandolo, "lamentandovi", chiedendogli il "perché" di tutto questo... Arrendendovi a Dio e al suo mistero, eviterete la disperazione, come anche la rivolta e la lotta titanica contro il dolore. E con Gesù e come lui, saprete perfino fare del dolore un dono, un atto di amore non solo a Dio, ma anche di donazione ai fratelli."

I Vescovi lombardi

Da oggi fino a lunedì non si può celebrare la Messa con esequie.
 ore 20.00 - Solenne celebrazione in Coena Domini, con il rito della lavanda dei piedi. (Confrat.) Dal canto del Gloria non si suonano le campane fino alla notte di sabato.

APRILE

Venerdì 1 **Venerdì Santo - Giorno di digiuno e di astinenza.**
La giornata è dedicata all'adorazione dell'Eucarestia collocata presso l'altare di S. Antonio.
 ore 10.00 - Confessione per Ragazzi/e di IV-V el.
 ore 11.00 - Confessione per Ragazzi/e delle medie
 ore 15.00 - **"Gesù muore in croce"**
 Via Crucis in chiesa parrocchiale.
 ore 20.00 - Solenne celebrazione della Passione, con il bacio del Crocifisso.

Sabato 2 **Sabato Santo**
In chiesa è esposto il Crocifisso per l'adorazione.
 ore 15.00 - Confessione per Adolescenti e Giovani
 ore 16.00 - Possibilità di Confessione per Adulti.
 ore 21.00 - Solenne Veglia Pasquale (Confratelli)

Domenica 3 **Pasqua di Resurrezione del Signore**
"Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio." (Col. 3,1)
 ore 7.30 - S.Messa
 ore 9.30 - Possibilità di Confessione
 ore 10.30 - S.Messa solenne (Confratelli)
 ore 15.30 - Celebrazione dei Vespri con benedizione euc.
 ore 18.00 - S.Messa

Lunedì 4 dell'Ottava di Pasqua (dell'Angelo) - Orario festivo
 ore 11.00 - S. Messa presso la chiesetta degli Alpini

Domenica 10 **Ottava di Pasqua (in albis depositis) -**
"Beati quelli che pur non avendo visto, crederanno." (Gv. 20,29)

Domenica 17 **III di Pasqua - Orario festivo**
"Pace a voi! ... Perché siete turbati e sorgono dubbi nel vostro cuore?" (Lc. 24,36.38)
 ore 15.00 Ora di Guardia, con la recita delle tre corone del rosario

Mercoledì 20 Tutti i Santi della Chiesa bresciana

Sabato 23 Ritiro per i Cresimandi

Domenica 24 **IV di Pasqua - Giornata mondiale delle vocazioni**
"Io sono il buon pastore; conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me." (Gv. 10,14)
 ore 18.00 **Celebrazione Sacramento della Cresima**

Lunedì 25 **San Marco**, evangelista - festa

Venerdì 29 **Santa Caterina da Siena**, vergine e dottore della Chiesa - Patrona d'Italia

MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO

S.O.S Vita

1678 - 13000

un consiglio e un sostegno per la vita

Un numero verde riservato a ciascuna delle migliaia di persone troppo sole di fronte a problemi troppo grandi:

- gravidanza inattesa o difficile
- un neonato non accettato
- aborto che ha lasciato ferita profonda

Volontari e specialisti rispondono in diretta 24 ore su 24.

La risposta non sarà solo telefonica. Si attiverà un sostegno concreto di pronto intervento attraverso i Movimenti e i Centri della regione.

Nella nostra Zona:

C.A.V. Centro Aiuto alla Vita
 Pisogne - tel (0364) 8350 - 880048

FONDO CASSA PRO-ORATORIO

Giacomina	£.	200.000
Marisa	£.	100.000
Due sorelle	£.	750.000
Una nonna	£.	50.000
B.E.	£.	300.000
In memoria di Valentino	£.	500.000
N.N.	£.	50.000
N.N.	£.	100.000
N.N.	£.	100.000
Il Picchio	£.	300.000
B.G.F.	£.	350.000
N.N.	£.	500.000
totale	£.	3.300.000
precedente	£.	52.101.000
totale		
a disposizione	£.	55.401.000

Quaresima tempo di conversione

La drammatica situazione attuale di crisi insieme ai termini "disoccupazione" e "cassaintegrazione" sempre più spesso ci porta in casa anche la parola "riconversione". Per molte aziende la possibilità di sopravvivenza e, perciò, di lavoro è legata al cambiamento del prodotto, cioè dell'attività intera o quasi e, per certi versi, anche della cultura del lavoro.

La saggezza della Chiesa, maturata nella millenaria esperienza, non ha mai abbandonato l'espressione e puntualmente, ogni anno, ce la ricorda durante il lungo e importante tempo di Quaresima.

Convertirsi significa aggiustare la direzione della vita che rischia di allontanarsi dalle coordinate comportamentali suggerite dal Signore.

Come ogni conversione, anche quella cristiana, soprattutto la conversione cristiana, richiede e comporta impegno, costanza, sforzo, difficoltà, resistenza: in una sola parola, *Penitenza*.

L'esperienza di fede non prospetta manufatti diversi, né qualsiasi profitto, ma sicuramente il prodotto finale è prezioso almeno quanto lo stipendio mensile. Il risultato della Penitenza, infatti, è una migliona del proprio spirito, dei rapporti con gli altri, con le cose e con Dio. È, in altri

termini, un piccolo anticipo di Resurrezione.

Certo, ogni forma di penitenza è faticosa e, a prima vista, impossibile se non interviene un aiuto e più ancora una illuminazione divina. Per questo non c'è vera Penitenza dove non c'è preghiera, silenzio, raccoglimento.

La proposta quaresimale che la nostra Parrocchia offre ai cristiani di casa si articola, allora, nella direzione della preghiera e della carità, sapendo che le iniziative legate all'uno e all'altro aspetto richiedono una buona dose di sacrificio (penitenza).

Occasioni di preghiera e riflessione

Per tutta la comunità

ogni giorno

ore 7.20 recita delle Lodi,
in chiesa

lunedì

ore 20.00 catechesi

venerdì

ore 20.00 Via Crucis

domenica

ore 15.00 adorazione
del Crocifisso

domenica 6 marzo

pomeriggio di spiritualità presso
la Casa S. Obizio

Per la Famiglia

giovedì 3 marzo - 17 marzo
24 marzo

ore 20.00 S. Messa per papà,
mamma e figli

Per i ragazzi/e delle elementari

lunedì - mercoledì - venerdì
ore 7.50:

10 minuti di preghiera prima di
scuola

delle medie

martedì - giovedì - sabato
ore 7.40:

10 minuti di preghiera prima di
scuola

Per adolescenti e giovani

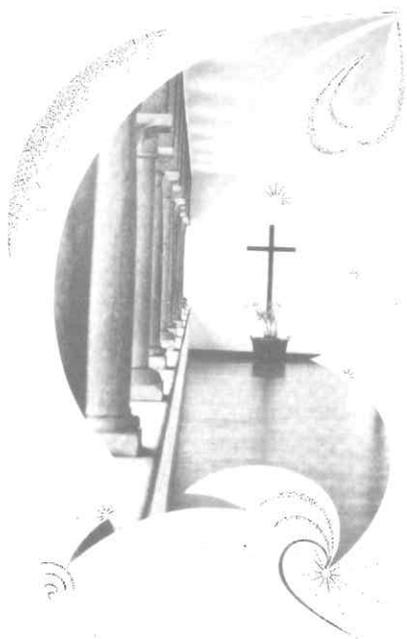
martedì

ore 20.00 incontro testimonianza,
presso il salone della
Scuola Materna

Quaresima di fraternità

Con il frutto delle nostre rinunce e dei nostri sacrifici possiamo dare una mano ad alcuni fratelli che chiedono aiuto.

Ogni settimana di quaresima finalizziamo la nostra penitenza.



1 settimana

Missione di Suor Giusta Sorlini, in Asmara

Da una quindicina d'anni è stato aperto in Asmara (Eritrea) un Centro per la promozione della donna, frequentato da ragazze che hanno bisogno di imparare un mestiere e rendersi autosufficienti. Il Centro è frequentato da ragazze povere, molte orfane di padre, la cui madre vedova non ha di che portare avanti la famiglia numerosa. Esse ricevono dalle Suore Orsoline di Gandino il materiale per il lavoro e in casa confezionano merletti, maglie, vestitini.

Oltre a questo la comunità di Sr. Giusta si interessa degli infiniti bisogni della popolazione ancora stremata dalle recenti dolorose ferite di una lunga guerra.

2 settimana

Asilo intitolato a Padre Berto Zeziola ad Abor

L'Asilo è una branca del cuore pulsante della missione dove ha speso le ultime energie P. Berto in Ghana. Attorno all'Asilo, che si interessa dei piccoli, c'è un fermento di iniziative materiali per rendere più dignitosa la vita, sotto il profilo igienico ed alimentare (ancora 10 pozzi in cantiere), ma soprattutto culturale ed evangelico (30 cappelle - 60 biciclette per i catechisti).

Oltre ai normali quotidiani problemi della missione da un po' di tempo si sono aggiunti anche i rifugiati dal Togo che, giunti nei pressi della missione, abbisognano di tutto per sopravvivere.

3 settimana

Centro di Ascolto Caritas della Zona

Il Centro di Ascolto compie i tre anni proprio in questa Quaresima. Ormai non è più una novità

per la nostra Zona. Tutti conosciamo qualcosa della sua multiforme attività a favore delle situazioni di bisogno e di emarginazione in genere. Più conosciute sono le cinquanta spedizioni di aiuto umanitario alle popolazioni della ex-Jugoslavia; un po' meno la silenziosa opera di ascolto, di sostegno e di aiuto concreto fornito a 700 persone in questi tre anni. Aiuto che consiste, oltre a garantire la porta aperta, nella ricerca di lavoro e di casa, in alimenti, vestiario, ospitalità temporanea, denaro per far fronte ad emergenze, pasti caldi...

Necessitando di ambienti più idonei al crescere dell'attività, da dicembre il Centro ha avuto in concessione una parte della ex Casa del Fanciullo in Darfo, che abbisogna di alcuni interventi.

4 settimana

Progetto salute a El Pao (Venezuela)

Il progetto dello SVI di Brescia interessa circa 30.000 persone. La famiglia di Sudati Riccardo e Rosaria di Gottolengo con i quattro figli e l'infermiera Marilena Valvano di Salò stanno collabo-



rando con un gruppo locale di volontari, il SAPP AO (salud para El Pao), nel tentativo di promuovere piccole azioni di autosviluppo nell'ambito sanitario, agricolo e della alfabetizzazione, con l'obiettivo di rispondere alla penuria di servizi di base di cui la zona campesina soffre.

5 settimana

Ospedale di Kiremba

Con il colpo di stato dello scorso ottobre, il Burundi sta vivendo il dramma di centinaia di migliaia di morti e di un milione di rifugiati. L'ospedale di Kiremba affronta la tragedia con un personale locale limitato e con medici ed infermieri di emergenza.

Brescia è legata al Burundi con un legame particolare ed è impegnata a garantire la funzionalità dell'ospedale che fu creato come regalo al papa Paolo VI nel giorno della sua elezione al Pontificato.

La solidarietà con questa terra africana è quasi un dovere fraterno.



La Settimana Santa

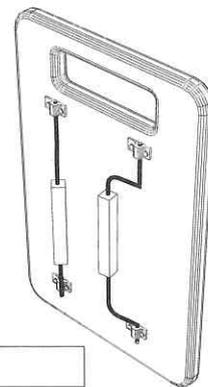
e la coreografia rituale che creava clima attorno alla liturgia

Il desiderio di tornare alla fonte della pietà popolare per alimentare a fondo le ragioni del nostro credere, ci ha spinto, ancora una volta, presso le persone più anziane e quindi più ricche di memorie, per raccogliere il racconto della Settimana Santa delle nostre tradizioni.

Ringraziamo pertanto Felice Bettoni, Giulietta Pasinelli ed Elisabetta Bertocchi per essersi gentilmente prestati a fare da prezioso tramite tra l'ieri e l'oggi.

L'altare della Settimana Santa era caratterizzato, in tempi ormai remoti, dall'esposizione di un grande triangolo, imponente supporto a grosse, luminose candele. Davanti ad esso, dal mercoledì al sabato sera, venivano recitati i salmi della Settimana Santa, i così detti "mattutini" o, in dialetto, i "maiti". Ad ogni salmo si spegneva una candela del triangolo fino a quando non rimaneva accesa solo la candela posta al vertice superiore, detta "della Madonna", che ardeva per tutta la settimana, solitaria luce davanti ad un altare volutamente spoglio, a rammentare all'uomo di fede la desolazione e la morte.

Il mercoledì sera, ad un atteso cenno del parroco i fedeli avviavano un assordante concerto di campanelli, campanacci, trombe e strumenti vari, ultima esplosio-



La dereda

ne sonora prima dell'imposto silenzio. Il "Gloria" del giovedì mattina, durante il quale le campane venivano "legate", segnava infatti l'inizio della proibizione dell'uso di strumenti metallici.

Dal giovedì sera, quindi, il benessere del parroco dava il via ad un frastuono di antichi strumenti in legno: grilli, tacole, derede, che i ragazzi, ma anche alcuni adulti, percuotevano con entusiasmo talvolta eccessivo. Era una gara a chi più si faceva sentire e questo portava talora ad episodi farseschi, come martelletti incautamente sfuggiti che volavano pericolosamente sulle altrui teste o strumenti che si distruggevano tra le mani dello sconcertato suonatore.

Il gruppo dei "musicanti" arrivava in chiesa contemporaneamente, formando una rumorosa processione che si componeva per le strade del paese, allungandosi poco a poco. In questo modo si suppliva al rintocco delle campane nella chiamata a raccolta della gente per le funzioni serali!

Nel pomeriggio del Sabato Santo si partecipava alla benedizione delle uova del Venerdì Santo, gran parte delle quali sarebbe poi servita per la preparazione delle tipiche "sfongadè". Le uova hanno da sempre sim-

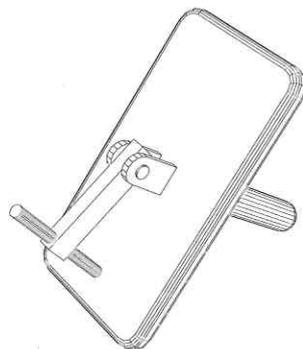
boleggiato la fertilità e la fecondità, quindi la vita; non è un caso dunque che le uova del Venerdì Santo, giorno di morte, assumessero un significato particolare di trionfo della vita sulla morte e, di conseguenza, del bene sul male.

Le uova portate a benedire erano solitamente collocate in cestini ed uno di questi, riempito presso le varie famiglie del paese, veniva offerto alle suore quale segno tangibile della riconoscenza e della solidarietà popolare.

Le cerimonie più suggestive avevano luogo il Sabato mattina ed erano le stesse cui possiamo assistere tuttora, la sera del Sabato Santo: benedizione del fuoco, del cero pasquale, dell'acqua battesimale e rinnovo delle promesse battesimali.

La domenica mattina, al "Gloria", vero canto pasquale, facevano eco le campane, finalmente libere, che diffondevano nell'aria il loro gioioso squillo augurale ed invitavano i fedeli a bagnarsi devotamente gli occhi con acqua di fonte per benedirli e prevenire le malattie.

Il primo Battesimo che veniva celebrato dopo la Settimana Santa vedeva i genitori onerati da



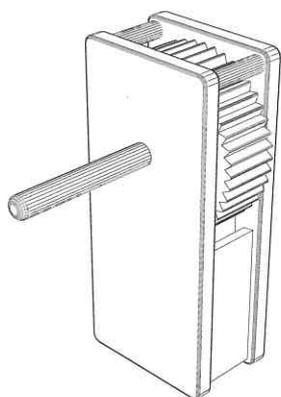
La tàcola

un'usanza che può sembrare stravagante ma che nasconde una non mai smentita saggezza popolare. Spettava loro, infatti, l'offerta al parroco di un capretto o dell'equivalente in denaro, evidente riferimento all'offerta dell'agnello pasquale, che affonda le sue radici nella più antica tradizione ebraica. Era inoltre questo un modo con il quale i fedeli si "autotassavano" per sopperire alle concrete esigenze materiali del loro pastore.

Ed al termine di queste rievocazioni, si insinua, amara, in me, una considerazione: forse, nonostante il livello di ricchezza da noi raggiunto, ci ritroviamo, oggi, un po' più poveri di allora.

S. B.

Il grillo



"... chi distrugge il silenzio distrugge una delle vie che portano a Dio, mentre chi recupera il silenzio, può ritrovare se stesso e anche Dio"

(Sr. M.Teresa, monaca a Spello)

Anagrafe Parrocchiale

Battesimo

1. Caruso Daniele

2.1.1994

di Vincenzo e Bassanesi Roberta

2. Trotti Valentino

6.2.1994

di Aurelio e Sorlini Cristina

Defunti



1 - BERTOCCHI GIOVANNI (Mina) anni 62.

Era nato in Angolo il 13 Agosto del 1931, da Giacomo ed Aurora Sorlini.

Emigrò, ancor molto giovane, in Svizzera, dove lavorò per circa 20 anni.

Al suo ritorno si occupò presso la Dalmine e si sposò con Anna Volterra, vedova, ai cui tre figli (Sergio, Mario, Renato), fu sempre legato da sincero affetto.

Dalla loro unione nacque una figlia, Melania.

Dopo due anni di dolorosa ed incurabile malattia è deceduto presso l'ospedale di Lovere, il 13 febbraio 1994.

Con la moglie e la figlia lo piangono i fratelli Ruffina e Pietro.

Una Famiglia per ogni bambino

Davanti ai nostri occhi la fotografia di Adanesc, un bimbo che vive in un villaggio presso Asmara facente capo alla missione della nostra Suor Giusta e che il centro parrocchiale ha adottato a distanza, dal gennaio di quest'anno, in sostituzione di Riscian, una ragazza ormai diciottenne ed autonoma, della quale, grazie alle generose offerte inserite nella apposita cassetta, ci siamo occupate per due anni.

Gli occhi di Adanesc, così profondi ed accattivanti, la dicono lunga sulla quantità di sofferenze che fanno parte del suo bagaglio di esperienze: guerra, perdita del padre, fame, paura, violenza....

Tra di noi, mamme del centro, prima di procedere a questa nuova adozione, sono sorte alcune perplessità. Veniva spontaneo pensare che, anziché preoccuparci dei problemi della lontana Eritrea, fosse legittimo privilegiare bisogni più vicini, quali ad esempio la realizzazione del futuro oratorio, a cui tanto teniamo.

Ma poi è prevalso quel sentimento che induce alla collaborazione e cooperazione, che ci rende grandi perché permette di vedere al di là della propria realtà "privata", che raccoglie tutte le persone in un unico abbraccio ideale: la solidarietà, alla quale riteniamo nostro dovere di educatrici avviare i nostri ragazzi.

Si insinuava, altrettanto sponta-

VICARIATO APOSTOLICO
Social Welfare Center
P. O. Box 224
ASMARA — Etiopia



n. A218



programma:
**UNA FAMIGLIA
PER OGNI BAMBINO**

Nome A D A N E S C Asciabow

nato a A D I U G R I il 4.9.1984

padre ASCIABOW (deceduto) madre T I B I E Z

fratelli e sorelle Q U A T T R O (vedi n.)

In Etiopia affidato a T I B I E Z Andom

Indirizzo MISSIONE CATTOLICA - ADI UGRI -

Data, Asmara 1.6.1987

nea, la tentazione di lasciar perdere, in considerazione del fatto che la nostra manciata di monete non potrà certamente risolvere i problemi del terzo mondo.

E' vero: nonostante questa nostra iniziativa, in Eritrea si continuerà a soffrire per le numerose ferite inferte da una crudele, lunghissima guerra da poco cessata; la fame, le malattie ed i disagi mieteranno ancora le loro vittime, soprattutto tra bimbi ed anziani; le famiglie distrutte o smembrate non potranno certo ricomporsi grazie a noi, né si potranno rasserenare animi inaspriti da anni d'odio.

Ma ad Adanesc, per tramite nostro, sarà concesso di assaporare

il calore di una famiglia, evitando l'umiliazione dell'orfanotrofio, cui sarebbe altrimenti destinato; egli non riproverà i morsi cruenti della fame e gli verrà garantita, oltre all'assistenza materiale, una formazione umana, scolastica e professionale.

I problemi dell'Eritrea sussisteranno, spaventosi ed immutati, ma per Adanesc, colpevole solo di essere nato nel posto sbagliato, si apre lo spiraglio di un futuro migliore, di normalità.

E, per Adanesc, non è certamente poco.

Le mamme del Centro

Lettera aperta dei giovani

Ospitiamo, con grande piacere, la lettera che un gruppo di ragazzi ha immaginariamente rivolto all' "oratorio", per esprimere, sull'argomento, le loro aspettative, le loro speranze.

Ci auguriamo che anche per il futuro questo spazio venga utilizzato dai giovani che in esso possono liberamente raccontarsi esponendo in serenità pensieri, interessi, ideali, problemi...

Per una sempre maggiore comprensione reciproca.

Caro Oratorio,

scriviamo a nome di un gruppo di ragazzi di Angolo per esprimere una questione che ci sta molto a cuore, emersa durante gli incontri con la Comunità di recupero del Dosso. Ci si è infatti resi conto che il problema droga non è che una conseguenza di altri fattori, quali ad esempio la mancanza di luoghi di incontro adatti. A questo punto si potrebbe obiettare: " Il posto c'è, siete voi che non venite!",



con riferimento all'attuale oratorio.

Certo, noi ragazzi ammiriamo l'impegno e la passione con cui, da qualche anno a questa parte, le mamme si dedicano alla gestione di quello che dovrebbe essere il nostro punto di riferimento, sacrificando anche il loro tempo libero.

Ma purtroppo, forse con un po' di presunzione, dobbiamo ammettere che tutto ciò non ci basta. Non pretendiamo grandi cose e "mega-strutture", ci piacerebbe solamente avere, come qualcuno ha proposto, "...una stanza tutta per noi" dove poter parlare liberamente e ascoltare un po' di musica senza sentirci troppo osservati.

Parlando tra di noi si è delineata anche una proposta che speriamo verrà presa in considerazione: nelle ore serali saremo disposti a collaborare con le mamme nella gestione di quello che potrebbe diventare così un ambiente più conforme alle nostre esigenze. Gite, incontri formativi, esperienze teatrali, gare: queste e molte altre le iniziative che potrebbero in un prossimo futuro realizzarsi se l'esperimento funzionerà. Ovviamente, affinché tutto proceda al meglio, sono necessarie serietà e senso di responsabilità da parte nostra ma anche una maggiore fiducia in noi da parte degli adulti.

Ribadiamo che non è nostra intenzione offendere nessuno; abbiamo solo manifestato l'opinione di molti giovani che non aveva mai avuto l'opportunità di emergere.

Pensate che siamo egoisti? Forse! Però...dicono che sia l'età!

Daniela, Mauro, Rosita

Gettato un seme tra i giovani

Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo che poteva esprimere il mio parere sugli incontri avuti con i ragazzi di Angolo Terme, la prima idea che mi balzò alla mente fu la possibilità che anche attraverso uno scritto avrei potuto raggiungere tanti altri giovani.

Negli incontri, ai quali hanno partecipato anche i ragazzi della comunità Sorella Amelia, c'è stato da parte di tutti entusiasmo nell'accogliere la proposta, da parte mia il desiderio di giungere così a molti giovani che sono potenzialmente in pericolo. Ho notato interesse, desiderio di conoscere, sapere i rischi ai quali si giunge con l'uso di sostanze stupefacenti. Ma non tutti erano lì con la consapevolezza o la giusta attenzione, qualcuno era distratto, forse perché il problema della tossicodipendenza è lontano dalla sua realtà, altri perché ancora impreparati, inconsapevoli, disinformati per quanto concerne tale rischio. La maggioranza, per fortuna, con "religioso silenzio" ha seguito il mio intervento e le testimonianze che i ragazzi della comunità hanno

portato; esperienze di vita vissuta nella solitudine e nell'abbandono di sé e degli altri, esperienze di ragazzi comuni ma così simili a tanti di quelli presenti. Le compagnie sbagliate o devianti, i ritrovi al bar, le uscite in discoteca e la prima conoscenza con pastiglie che ti portano a sentirti "forte, potente, aggressivo" fuori o alieno da un mondo reale. Ci sono state molte domande che cercavano risposte a dei quesiti che molti di loro portano nel loro animo: cosa vuol dire abbandonare la scuola ... il significato delle relazioni in famiglia ... mantenere un lavoro che ti dia dignità ... la scelta dei "veri amici" e non la ricerca di coloro

che ti accontentano sempre esaudendo ogni tuo desiderio, facendo solo il tuo male.

Il gruppo dei ragazzi di Angolo Terme si è sempre posto in atteggiamento maturo, educato, alla ricerca di una verità che ormai manca a molti.

Il desiderio di avere le idee chiare per il futuro, per la propria vita, la voglia di fare della propria esistenza qualcosa di grande e non atti banali o mediocri. Io sono molto ottimista, ho avvertito la sete per un'amicizia che non sia ipocrisia o tradimento, ho visto ragazzi con una ferma volontà di andare avanti, trovando così il coraggio per affrontare le difficoltà che la vita pone. In modo particolare, la semplicità senza giudizi, tutti insieme senza distinzioni o etichette, eravamo accomunati da un forte desiderio di stare insieme. Abbiamo condiviso le gioie e le tristezze della nostra vita, non vi erano barriere. Esse vengono costruite ed innalzate dagli adulti che non vogliono comprendere, che hanno il cuore troppo duro ed incrostato di perbenismo e superficialità. Io ed i ragazzi ospiti della comunità abbiamo vissuto questa forte esperienza, noi tutti vogliamo ringraziare il gruppo che ha permesso tali incontri e non ultimi tutti i giovani di Angolo per la loro presenza, la loro gioia per la vita, il loro entusiasmo. A tutti loro l'augurio più grande di non dover mai fare uso di qualsiasi sostanza psicotropa; credere fermamente nelle loro risorse e capacità e che l'esperienza negativa di altri non diventi la loro cruda e amara realtà.

G. Franco Gargioni

Otto carri per un lungo Carnevale

Il freddo pungente di domenica 13 febbraio non è riuscito a comprimere l'entusiasmo che ha invaso le strade del paese con la sfilata di carnevale. Quest'anno l'organizzazione, nelle mani del Comitato S.-F. della Scuola Materna, è riuscita a coinvolgere tutti i ragazzi in età scolare, dai piccoli della Materna agli adolescenti. Già nelle settimane precedenti molte case erano state trasformate in cantieri di allestimento o in mini laboratori di confezione del colorato abbigliamento burlesco. Ragazzi alle prese con pennarelli, mamme e qualche nonna con ago e filo, papà ed amici dei papà con forbici, chiodi, saldatrice, uniti dalla passione di mettere in scena qualche idea. Stuzzicata, la fantasia si è messa in movimento regalando agli



Casa di Spiritualità "S. Obizio"

Opportunità di esperienze
spirituali

Fine settimana sulla preghiera
12-13 marzo: "A pregare si
impara" - guida P. Cesare

19-20 marzo: "Cammino di
guarigione" - guida P. Cesare

Schema di vita del fine settimana:

Sabato

17.00 - Adorazione

18.00 - Catechesi

18.45 - Eucarestia

21.45 - Lectio divina

Domenica

7.30 - Adorazione - Lodi

9.30 - Catechesi

11.00 - Eucarestia

**31 marzo - 4 aprile:
Esercizi spirituali pasquali**



occhi angolesi un gustosissimo quadro colorato, senza cornice e snodabile sul tortuoso percorso che ha portato musica, simpatia e coriandoli sotto gli occhi sorridenti di chi per età, acciacchi o freddo era rimasto dietro i vetri in attesa del passaggio festoso.

Il compito di annunciare il lungo corteo era affidato alla "nave dei pirati" con a bordo, però simpaticissime maschere da "Materina"; non tutti i piccoli "alunni" avrebbero potuto prendere posto vicino al nocchiere addormentato da troppo nettare; perciò la ciurma dei volontari genitori ed amici appassionati, in una serie infinita di pomeriggi e serate nel cantiere navale "Sorlina-Maisetti", ha provveduto ad allestire altri due carri marini atti ad ospitare i fanciulli in compagnia di una splendida "balena" sull'uno e di un prorompente "pinguino" sull'altro.

Sta ancora gustando la contemplazione dei tre quadri marini e subito l'occhio è colpito dai

multiformi colori di un compatto gruppo di "arlecchini" che incede senza scomporsi, seguito da spettacolari "matite colorate" e bloc-notes che, lasciate cartelle e scrivanie, per un giorno hanno voluto inoltrarsi sulla strada degli uomini per invitarli a scrivere ... di bene. Meno male che "i fantasmi" sono rimasti raggruppati sul carro ... così come i giovani "punk". Mentre i "contadini" ci hanno riproposto lo

stile di vita di qualche decennio fa ed i "veci" quello che nessuno vorrebbe diventare.

Per quanto lento scorra, il corteo è lungo e tanto ricco che due occhi non bastano a raccogliere e trasmettere alla memoria tutte le fantastiche trasformazioni e qualche maschera non si vedrà riflessa in queste povere righe grigiastre. Nessuno ce ne voglia, ben sapendo che per registrare compiutamente l'edizione '94 del Carnevale servirebbe ben più di una pagina de L'Angolo.

Divertirsi è la regola del Carnevale, possibilmente insieme; trovarsi in tanti nell'unico divertimento è meglio. Così è stato quella domenica, ultima prima di Quaresima, per 150 ragazzi. Così è stato, con qualcosa in più, anche per i molti adulti che si sono prestati al gioco, lavorando alla realizzazione, prestando materiale o mezzi per la sola paga della gioia dei piccoli e di un bicchiere di vin brûlé.

effe



In terra d'Africa c'è un po' di Angolo



ABOR V/R, Epifania del Signore

Carissimo Don Franco,

con gioia ho ricevuto la sua del 28 settembre. Anche se in ritardo le mando queste due righe per augurarle un Felice Anno Nuovo e per sentirmi in comunione con lei e con i suoi fedeli, specialmente il 28 di gennaio, quando celebreremo il nostro missionario, Padre Berto, a dieci anni dalla sua partenza per il cielo. Sono dieci anni di assenza fisica ma di presenza spirituale in cui egli ci ha accompagnati e benedetti dal cielo.

Spero che lei stia bene, in salute e nel resto. Quest'anno le feste si sono susseguite ad un ritmo abbastanza serrato: tempi forti per la Chiesa ... tempi duri per i parroci, tempi intensi per

i poveri fedeli che devono affrontare due doppiette per due weekends consecutivi. Ad majorem Dei gloriam!

Mi saluti tutti ricordando loro la nostra comune amicizia e solidarietà nel ricordo e nella presenza spirituale di Padre Berto.

Memento!

Padre Giuseppe Rabbiosi

Stralci da una circolare, mandata da P. Rabbiosi a tutti gli amici, relativa alla situazione della Missione di Abor:

...

È già passato un anno dal mio ritorno qui ad Abor e viene spontaneo guardare a quanto si è potuto fare con il vostro aiuto e ringraziarne il Signore: Egli ha fatto veramente meraviglie!

33 pozzi sono stati completati e sono completamente funzionanti - 5 cappelle - 1 scuola - 1 centro catechetico per la formazione di catechisti e leaders; già avviato e parzialmente funzionante - 1 piccolo seminario per candidati africani alla vita missionaria: non ancora completamente finito ma che però ospita già 7 aspiranti - 1 centro vocazionale per promuovere le vocazioni al sacerdozio e alla vita religioso/missionaria - 17 bici-

clette per catechisti - 3 motorini per agenti pastorali incaricati di animare diverse aree della missione.

A queste opere che si possono enumerare vanno aggiunti gli innumerevoli aiuti e la carità spicciola che abbiamo potuto dare ai poveri, agli ammalati, ai rifugiati togolesi, ai contadini, ai villaggi e al clero locale.

Ma perché soffermarmi su queste cose? È vanagloria? No, è gloria di Dio. Un Dio che continua il suo processo di incarnazione, quando noi lo lasciamo. E la realtà della missione di Abor continua a richiedere questa incarnazione: molti villaggi non hanno ancora acqua potabile, non hanno una scuola decente, non hanno una cappella e molti sono i leaders che devono essere formati per guidare le diverse comunità.

*In occasione della giornata mondiale per i malati di lebbra sono state raccolte offerte per la somma di
£. 2.000.000.*

8 dicembre 1993

A conclusione della rassegna "Immagini della Memoria" svoltasi a Breno, la nostra cittadina **Bertocchi Ruffina** ha vinto il primo premio con una serie di otto cartoline raffiguranti il disastro del Gleno. Congratulazioni da parte de L'Angolo e di tutta la comunità.

I SANTI HANNO CAMBIATO ABITO

Un loverese tra gli sfrattati di Brescia nel lungo dopoguerra. Don Giacomo Vender

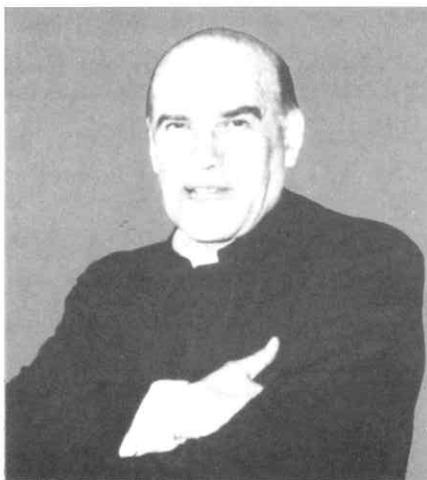
Lovere non appartiene alla Valcamonica in senso stretto, ma la cittadina, antica e nobile, sa unire, in sintesi mirabile, la forza della montagna con la dolcezza del lago. Così non è raro che i suoi abitanti crescano con caratteri decisi e delicate sensibilità. Il lettore non si meravigli, quindi, se uno dei "santi" proposti è un loverese, un sacerdote di nome Giacomo, morto vent'anni fa a Ceratello di Costa Volpino e che ebbe grande fama a Brescia, specie nel periodo della Resistenza e nell'immediato dopoguerra.

Le scelte importanti

Giacomo Vender nacque a Lovere il 14 Aprile 1909, manifestò il desiderio di farsi prete e studiò presso i Padri Carmelitani di Adro, ma il carattere impetuoso del ragazzo lascia perplessi i buoni padri. Lo dimetteranno, ed a farlo sarà un religioso che diventerà vescovo, cardinale e patriarca di Venezia, Adeodato Piazza. Giacomo si trasferisce nel Seminario diocesano, e qui verrà ordinato sacerdote il 21 Maggio 1932. I compagni viventi lo ricordano intelligente e vivace, curioso e fantasioso, ma insieme obbediente, austero, buono.

Inviato nella parrocchia cittadina di san Faustino, don Vender

di Franco Frassine *



Don Giacomo Vender 1909 - 1974

si butterà a capofitto tra la gente del popoloso quartiere; condivide le difficoltà, crea una corale che durerà nel tempo, fonda una filodrammatica, ma la guerra del 1940 lo spinge a condividere la sorte di tanti ragazzi. Partirà per il fronte seguendo l'esempio di altri grandi sacerdoti, come don Mazzolari, padre Bevilacqua, don Tedeschi, che andarono sul fronte per stare vicini ai loro giovani.

Don Vender tornò dalla guerra nel periodo più brutto della storia recente d'Italia. Il fascismo, che

non volle riconoscere d'aver perso la guerra, oltre che la fiducia degli italiani, con la Repubblica di Salò scatenò i venti mesi della guerra fratricida, che insieme ai nazisti bagnò di sangue l'Italia, non ancora occupata dalle truppe americane. Ma tra i dolori e le privazioni il popolo scrisse con la Resistenza la sua pagina più bella.

Don Vender visse la Resistenza, e la visse da prete. Dalla canonica di san Faustino ai pianori della Valcamonica, alle pendici del Guglielmo si prodigò per assistere, confortare, aiutare i giovani che avevano scelto di combattere per la libertà. In città don Giacomo iniziò a compilare scritti che sollecitavano a riflettere e a non adagiarsi, mentre organizzava aiuti per i partigiani incarcerati e la stessa popolazione soggetta a tempi di vera carestia.

La sua opera non poteva passare inosservata, e don Vender venne arrestato una prima volta il giorno dell'Epifania del 1944 e poi, nell'Ottobre dello stesso anno, quando venne trasferito nelle carceri di Bergamo dove venne condannato a morte, condanna che venne successivamente commutata in venti anni di reclusione. Don Giacomo venne poi liberato dai partigiani bergamaschi e poté così tornare a Brescia ed alla sua

parrocchia, dove riprese il suo ministero sacerdotale.

Negli anni '30 la megalomania littoria aveva sventrato il centro di Brescia, per costruirvi quella piazza Vittoria che doveva essere l'emblema del regime. Gli abitanti, piccoli imprenditori, artigiani, operai, vennero trasferiti oltre il fiume Mella, in grandi capannoni, in attesa che la municipalità costruisse abitazioni in luogo di quelle che erano state abbandonate. La guerra bloccò ogni iniziativa e gli sfrattati (nel senso più vero del termine) vissero per una trentina d'anni l'epopea dei diseredati.

Immerso nella sua gente

Non mancava l'assistenza religiosa, ma le centinaia di famiglie avevano bisogno d'una guida che fosse tutta loro. Il vescovo Tre-dici invidiò don Vender, che dopo un periodo in cui con gli aiuti di tante buone persone aveva iniziato un'opera assistenziale, cominciò invece un'opera di vera ricostruzione, partendo dall'impegno degli stessi sfrattati. Organizzò cooperative, gruppi, una corale che diede risultati splendidi: molto meno positivi si rivelarono i frutti della cooperativa, e ciò costò dolore a don Giacomo.

Intanto procedeva la ricostruzione; molti sfrattati trovarono casa nelle costruzioni che sorgevano nei pressi e don Vender pensò che anche al buon Dio si dovesse costruire una chiesa, poiché fino a quel tempo la chiesetta era alloggiata in un semplice capannone. Don Giacomo pose mano all'opera con l'entusiasmo dei vent'anni, uti-

lizzando i consigli degli amici ed il suo amore alla liturgia. La chiesa venne consacrata dal vescovo Morstabilini il 25 Maggio 1969, e pochi mesi dopo don Vender presentava la sua rinuncia. La stanchezza di una vita tutta spesa per gli altri, qualche disturbo cardiaco ed alcune incomprensioni lo avevano sfiancato. Il vescovo gli chiese di restare, e don Giacomo obbedì fino al Giugno del 1974, quando volle ritornare tra le sue montagne, ed a Ceratello di Costa Volpino morì il 28 Giugno.

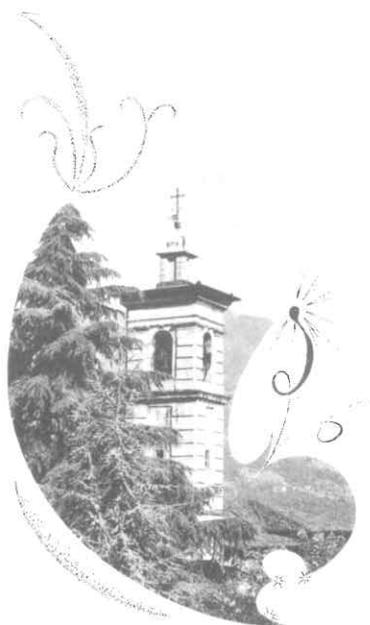
"Prete dei poveri in una città troppo ricca"

Mons. Manziana, suo amico, ha scritto: "Don Vender verso il termine della sua vita non soffrì soltanto nel fisico, ma dovette sperimentare amare prove morali, ingiustificate incomprensioni. Ma egli non era l'uomo che smobilitasse il pacifico assedio delle anime: voleva credere all'uomo, anche se talvolta realisticamente doveva registrare delle delusioni. Egli voleva sempre

sperare nei miracoli dello Spirito Santo, che può trasformare i sassi in cuori sensibili, per questo le mancate corrispondenze, anziché arrestare il suo lavoro, lo rendevano tanto più operoso e generoso quanto meno gratificato".

Bruno Marini, uno dei fondatori di "Bresciaoggi", in un'intervista ha scritto: "Lei non sa dire bugie, non le disse in carcere e ne aveva tutta la convenienza, io stesso la spingevo a mentire. Provai paura di lei e insieme l'invidiai, poi m'accorsi che le volevo bene. Le bugie, non su quello in cui lei nobilmente crede e giura e per cui è disposto a farsi arrostitire, ma su di me, cioè non accada che lei, per bontà, come fa con i poveri del suo quartiere, dica ad un certo momento tragico, quando l'ultima giornata si spegne: 'Sei stato sempre bravo, buono. Non avere paura!', perché non è vero, e questo ritratto dedicato a lei ne è la prova. Ho taciuto cose che lei ha avuto il coraggio di dire ed io non ho quello di riportarle; ne ho mutilate delle altre che lei ha avuto la fiducia di confidarmi. Ogni giornalista ha la sua giustificazione sempre pronta: la colpa stavolta è soltanto mia. Come la mettiamo, don Giacomo, prete dei poveri di una città troppo ricca".

Forse il più bell'elogio per un "santo camuno".



* Giornalista, Direttore editoriale di Radio Voce, Brescia

QUARESIMA IN FAMIGLIA

**La Quaresima è il tempo privilegiato
per riscoprire la ricchezza della fede, avuta in dono
per lasciarci contagiare dall'Amore
per ridurre l'importanza degli idoli.**

“La fede esige la condivisione con i propri simili. La solidarietà materiale è una espressione essenziale e primaria della carità fraterna: essa dà a ciascuno i mezzi per sussistere e condurre la propria vita. ... Nelle ore difficili che stiamo vivendo, trasformiamo i nostri comportamenti consumistici, al fine di attingere dallo stesso necessario, conservando soltanto l'essenziale perché tutti possano vivere con dignità.”

Giovanni Paolo II alle famiglie

Famiglia:

ambiente di amore
di familiarità con Dio
di solidarietà con le famiglie dei poveri

**PROPOSTA
RIFLESSIONE E PREGHIERA**

La Famiglia è l'ambiente dove si impara ad Accogliere

ACCOGLIERE è:

Ascoltare Capita spesso di sentire senza ascoltare. Ascoltare è fare il vuoto dentro di sé per accogliere l'altro, affinché l'altro possa aprirsi senza doversi adattare alle nostre attese o sottostare alle nostre valutazioni.

Il primo servizio che si deve al prossimo ed in particolare ai familiari è ascoltarli. Anche l'amore per Dio cresce a partire dall'ascolto della sua Parola. Ascoltare Dio e ascoltare gli altri procedono di pari passo.

Comunicare Se c'è volontà d'amore, coraggio di andare avanti, fiducia in sé e nell'altro,

le difficoltà nella vita familiare e coniugale non diventano inciampi, ma si traducono in momenti di crescita e di pienezza. È importante essere al servizio della verità, in un clima di reciproca benevolenza.

Gestire le conflittualità Non mancano conflitti in famiglia. Essi fanno parte della crescita della famiglia e della coppia. La famiglia si caratterizza proprio per la capacità di gestire la conflittualità in modo positivo. Una convivenza familiare senza qualche disagio rischia di essere irreali.

Perdonare Ogni persona che tenta di seguire il Signore deve far crescere dentro di sé l'arte del perdono.

La famiglia è scuola di perdono. Perdonare non è facile. Ma il non voler perdonare diventa una pietra d'inciampo che impedisce ai nostri cuori la pienezza della gioia e della vita.

Preghiere semplici in famiglia

1. - *Padre Santo, nel tuo Figlio Gesù Cristo ci hai manifestato il volto dell'Amore, fa' che la nostra famiglia e tutte le famiglie della nostra comunità, nate nell'amore, siano sempre luogo di incontro e di perdono. Amen*

2. - *Noi siamo figli tuoi, o Padre buono; dentro di noi c'è la tua presenza; ti siamo riconoscenti. Mentre assumiamo questo cibo, aiutaci a dirti la nostra gratitudine, consapevoli della grande dignità che hai dato a ciascuno. Amen.*

3. - *Ci diciamo tutti fratelli e ... c'è chi nel mondo non ha il necessario per sostenersi. Signore, donaci un cuore nuovo per saper condividere tutti il bene che possediamo. Amen.*

4. - *Al momento dell'Ultima Cena Tu hai lavato i piedi ai tuoi amici. Noi, sedendoci a questa mensa, ci ricordiamo che il vero amore è quello di chi si mette al servizio degli altri.*

5. - *Dacci il nostro pane quotidiano, Signore, ed aiutaci a lottare contro ogni insensato spreco che offende i poveri del mondo, che pure sono tuoi figli. Amen.*

6.

Gen. - *Signore, aiutaci ad amare per donare vita.*

Figli - *Essa è il segno che tu sei con noi.*

Gen. - *Signore, aiutaci ad amare per far crescere vita.*

Figli - *Affinché tu viva in noi e noi in Te.*

Gen. - *Signore, aiutaci ad amare per entrare nella Tua Vita.*

Figli - *Perché solo in essa è la nostra gioia e la nostra pace.*

7.

Gen. - *Tu, Padre, ci hai creati per vivere nell'amore*

Figli - *Grazie, Signore!*

Gen. - *Tu, Padre, ci hai donato il desiderio di vivere in comunione con tutti*

Figli - *Grazie, Signore!*

Gen. - *Tu, Padre, ci vuoi interpreti del tuo progetto d'amore*

Figli - *Grazie, Signore!*

8.

Gen. - *Abbiamo bisogno di vivere con entusiasmo*

Figli - *per scoprire la grandezza di una vita di carità.*

Gen. - *Abbiamo bisogno di costanza*

Figli - *per non esporci al rischio della superficialità.*

Gen. - *Abbiamo bisogno di meditare e riflettere insieme*

Figli - *per costruire una comunione di amore.*

9.
Gen. - *Venga il tuo Regno, Signore*
Figli - *nella ricerca del tuo volto negli altri.*
Gen. - *Venga il tuo Regno, Signore*
Figli - *nella serena accettazione della sofferenza.*
Gen. - *Venga il tuo Regno, Signore*
Figli - *nel nostro sforzo di ascoltare e annunciare il Vangelo.*

10.
Gen. - *Come può venire il tuo Regno, Signore?*
Figli - *se ci sono tante famiglie in difficoltà.*
Gen. - *Come può venire il tuo Regno, Signore?*
Figli - *se molte famiglie qui e in tutto il mondo sono senza lavoro.*
Gen. - *Ma noi sappiamo che Tu non ci abbandoni;*
Figli - *ti chiediamo di render solida la nostra fede e decise le nostre scelte di testimonianza.*

Quando la FAMIGLIA

dice NO ad una vita senza valori autentici
dice NO alla schiavitù del "tutto e subito"
dice NO ad una religiosità senz'anima e senza cuore
dice NO ad ogni forma di egoismo
dice NO all'idea che il profitto vale più dell'uomo
dice NO ad ogni forma di razzismo
dice SI' ad ogni sforzo di integrazione
dice NO ad ogni forma di inquinamento del Creato
dice NO ad ogni sistema che genera miseria e fame
dice SI' ad ogni piccola catena di solidarietà
dice NO alle paure generate dal pregiudizio
dice NO alla falsità
dice SI' ad ogni sforzo di verità
dice NO ad ogni forma di sfruttamento
dice NO ad ogni violenza
dice SI' ad ogni sforzo di pace
dice SI' allo Spirito che anima la buona volontà

diventa
Luogo di

ANNUNCIO DEL VANGELO



Il padre ritrovato

Considerazioni sulla figura paterna, importante e indispensabile anche alle soglie del duemila

di Francesco Beschi *

“*Mater semper certa*”. Sulla madre non c’è alcun dubbio: così recitavano gli antichi. Anche questa certezza oggi non tiene più. Con la moltiplicazione delle possibilità di mettere al mondo un figlio, anche la maternità rischia di non essere più un riferimento indiscutibile. Quanto al padre se ne è sempre dubitato: non solo o soprattutto in quanto “*generatore*”, ma in particolare in quanto “*genitore*”.

Il rapporto padre-figlio è di quelli che nella storia umana subiscono le modificazioni più palpabili: dal padre-padrone al padre-amico, dal padre-tutore al padre-educatore. Il rischio ricorrente, quello che alcuni anni fa ha suggerito il titolo di un bel libro “*Dov’era il padre?*”, è quello della sua assenza. Le attività extra-casalinghe, il ruolo di colui che deve provvedere a mantenere la famiglia, la difficoltà di un rapporto significativo con i bambini, l’invadente presenza della madre, conditi con la radicale contestazione della figura paterna di non molti anni fa ed il superamento dei ruoli tradizionali all’interno della famiglia, rende difficile definire la figura del padre. L’invocato “*ritorno del padre*” non sembra ancora compiuto: c’è un Padre nei cieli, ma dove sono quelli sulla terra? Dai tempi della famiglia cosiddetta *patriarcale* o della *patria potestà* e comunque

del *pater familias*, ne è passata di acqua sotto i ponti.

Oggi concepiamo la famiglia in termini comunitari e democratici; l’amore non è soltanto l’atmosfera, ma il movente della nascita di una famiglia; ancor prima dei ruoli familiari contano le persone. Sono tutti aspetti di valore che esigono una maturità che non solo non si compra a buon mercato, ma che non è neppure in vendita: è piuttosto il frutto di una educazione, ed una autoeducazione che richiede una bella fatica.

Il *tam-tam* dice che i padri sono più vicini di un tempo ai loro figli. Effettivamente la partecipazione dei padri alla vita dei figli è cresciuta, ma nella direzione giusta? La confidenza tra padri e figli è aumentata: con frutti positivi? Non si tratta di sottovalutare gli elementi di valore dei nuovi padri, quanto di mettere in evidenza ciò che essi possono lasciare in eredità ai propri figli. Non per nulla la figura del padre viene ricordata ed apprezzata maggiormente quando siamo diventati adulti.

I figli hanno bisogno dell’amore materno e paterno, ma ancor prima hanno bisogno di un uomo ed una donna che si amino tra loro: questo è il clima entro il quale è possibile una crescita positiva; questa è la condizione perché possano assimilare profondamente il gusto della vita e la sicurezza per il loro futuro. Ed anche là dove un uomo ed una donna cessano di essere sposi l’uno per l’altra non possono smettere di essere insieme genitori

per i figli che hanno dato alla vita. Essere padre oggi non si caratterizza soltanto per la propria relazione con i figli, ma prima di tutto per la relazione con la madre dei suoi figli. Le strane idee ed esperienze di chi vuole figli senza padri o senza madri (aumentano le richieste soprattutto delle donne) sono le deformazioni di quello che in realtà è una disgrazia: la mancanza di uno dei genitori è purtroppo una situazione che si presenta nella vita di un figlio, ma non è certo l’augurio che possiamo fargli.

Nel testamento che i padri scrivono nel cuore dei loro figli è indicato ciò che conta nella vita. La presenza dell’uomo nella coppia e nella famiglia è quella che induce ad andare all’essenziale, a riportare equilibrio tra i molteplici aspetti della vita, a comunicare con i fatti, ancor più che con le parole, ciò che conta e ciò che è accessorio. Questa è una grande responsabilità: un padre, al di là di quel che insegna o che mostra con i “*buoni esempi*”, imprime con la sua vita nella vita dei suoi figli il senso di ciò che vale veramente, di ciò per cui ci si deve impegnare, di ciò di cui non si può fare a meno. Anche se i propri figli faranno scelte diverse sotto il profilo concreto, questa impronta rimarrà incancellabile. È un compito al quale un padre non può sottrarsi: in un modo o in un altro questo avverrà e sarà un elemento decisivo per la crescita di una persona ricca di umanità oppure smarrita in una ricerca inconcludente.

Possa ogni figlio ricevere la benedizione che il pio Raguele indirizza a Tobia: “*Benedetto sei tu, ragazzo mio, perché sei figlio di un ottimo padre*”.

* Responsabile del Segretariato per la Pastorale della Famiglia

Alla Materna due giorni da ricordare

I due pullman sono puntuali, alle 9.00, come concordato dagli organizzatori ed occupano con l'imponente ingombro quasi tutta Piazza Alpini. Puntuali, pronti e con un fremito incontenibile di entusiastica agitazione sono anche i piccoli alunni della Scuola Materna di Angolo e Terzano trattenuti a stento da mamme e papà che li accompagnano per prendere posto sul bus che presto, dopo aver accolto a bordo anche i "colleghi" di Mazzunno, li trasborderà in quel di Borno per una giornata di scuola sulla neve.

Giornata di scuola. Così è programmata e annunciata. Non l'hanno chiamata giornata bianca per non togliere qualcosa di consacrato oramai solo alla ... settimana.

Giornata di scuola, con il solo impegno del su e giù con lo slittino, da soli, in gruppo o in competizione sana e allegra, nello spirito di genuino entusiasmo, tipico della scuola materna dove canto, ritmo, attenzione, sorriso e qualche lacrima sono ingredienti quotidiani.

Giornata di scuola alla quale hanno partecipato con entusiasmo i genitori, fanciulli con i propri figli e un po' più amici con gli altri adulti, nella semplicità di rapporto che il bob od una manciata di neve riescono a creare con rapidità.

Un poco di trambusto iniziale per la delimitazione del campo innevato ha lasciato subito il campo alle discese, agli immancabili ruzzoloni, agli incitamenti

ed al silenzio di quotidiane raccomandazioni, fino a quando il richiamo delle lasagne e delle patatine non ha concesso la tregua meridiana all'allegra brigata che si è trasferita in albergo per riprendere le perdute energie e per intensificare il clima di fraternità tra le tre scuole "cugine" nella tavernetta, invasa dai canti e dai balli di piccoli e grandi.

Si sa, le giornate piene di gioia e serenità passano con una velocità irrefrenabile. Così è stato anche lunedì 7 febbraio. Così hanno pensato al rientro i centodieci componenti della scolastica spedizione che ha tracciato linee colorate sul lungo foglio bianco del prato innevato.

È arrivato anche Carnevale. Gira per le strade, entra ed esce dalla televisione, si fa vedere nelle vetrine, gironzola qualche ora per le case. Come avrebbe potuto resistere al desiderio di far visita anche alla scuola Materna?

Non ha avuto bisogno di suonare il campanello. Si è trovato le porte spalancate; e quello ci è entrato con la foga del suo entusiasmo travolgente, con la tavolozza svolazzante dei suoi colori e con il ghiribizzo dei suoi travestimenti. Un ghiribizzo che ha contagiato perfino i genitori, ancora loro, sempre pronti a farsi in quattro per i propri piccoli.

Un cenno, un invito ed ecco le adesioni. Un gruppo, già collaudato e sperimentato, che si è





messo all'opera per riempire un pomeriggio di scuola, (giovedì 10 febbraio), a scuola di fiaba, dove attori sono i già citati "amici dei bambini", gli animali. E sul palcoscenico dell'ancora disponibile teatro hanno coinvolto gli alunni della Scuola Materna di Angolo e di Terzano nella visione de "I musicanti di Brema". Asino, cane, gatto e gallo, egregiamente rappresentati dalle mamme e stupendamente raffigurati dai costumi artisticamente preparati dalle solite conosciute mani esperte, se la sono vista bella con i tre simpatici "briganti" papà. L'evolversi della storia era guidato dalla suadente voce narrante e scandito dall'accurata colonna sonora preparata ad hoc. Risate e tremore, battimani e incitamenti, botta e risposta tra i grandi attori e i piccoli spettatori hanno scaldato il clima di una festa genuina dove per gioire basta poco e dove i ruoli (genitori, educatrici, alunni) si integrano reciprocamente per raggiungere l'unico vero scopo, la crescita armonica e serena di tutti e di ciascuno.

Anche Carnevale può essere utile.

Quello di giovedì è stato un preludio in attesa di montare sui tre carri sorpresa allestiti apposta per i piccoli della Scuola Materna dal sempre effervescente cantiere della Sorlina-Maisetti.

È nata l'Associazione degli Amici

Nel numero 4/93 de L'Angolo erano state annunciate alcune "novità all'Asilo". Ci sono voluti alcuni mesi per espletare le pratiche burocratiche che, nonostante le speranze di veloce semplicità, sono risultate complesse e non ancora ultimate. Nell'iter delle carte una tappa è stata raggiunta. Alla fine di dicembre '93, davanti al Notaio, si è costituita l'Associazione Scuola Materna Don B. Bendotti.

L'Associazione entra a far parte integrante della organizzazione e

della gestione di questa nostra preziosa Istituzione.

All'Associazione possono aderire tutti. È una forma di cordone d'amicizia che circonda questa Casa che da quasi novant'anni fornisce un servizio umile, ma prezioso ai fanciulli. E può diventare anche un piccolo segno di riconoscenza perché dall'Asilo tutti abbiamo avuto beneficio.

Come si aderisce?

Versando una quota di **lire 10.000** per il 1994 e ricevendo una piccola **tessera personale**.

Presso chi?

Accettano adesioni: le Suore, Don Franco, il segretario Aurelio Trotti (Boni) e i membri del Consiglio di Amministrazione.

Coltiviamo la speranza che molti angolesi accetteranno con entusiasmo di aderire, esprimendo così il proprio legame affettivo al nostro novantenne Asilo.



Notiziario previdenziale a cura del Patronato A.C.L.I.

Attenzione all'estratto conto assicurativo!

L'INPS ha avviato le operazioni per l'invio degli estratti conto assicurativi a tutti i lavoratori dipendenti ed autonomi iscritti all'Istituto. Alla fine saranno coinvolte circa 30 milioni di persone, a cominciare da quelle più anziane di età che stanno già ricevendo i primi elaborati.

A cosa serve l'estratto conto dell'INPS?

L'estratto conto è lo strumento col quale ogni lavoratore potrà controllare se i contributi versati al fine di maturare il diritto alla pensione e ad ogni altra prestazione previdenziale siano stati correttamente registrati dall'INPS. Il controllo servirà soprattutto a **verificare che non vi siano periodi mancanti**.

Perché è necessario controllare l'estratto conto?

È facile prevedere che molti estratti saranno incompleti, errati o con dati anagrafici inesatti per diverse, svariate ragioni. In tale evenienza è indispensabile procedere alle necessarie rettifiche. In caso di omissioni contributive, per i periodi non ancora prescritti, bisogna invece fare la segnalazione all'INPS per il recupero. Chi è interessato?

Tutti i lavoratori sono interessati a verificare l'esattezza dei dati contenuti nell'estratto conto. Preoccuparsi dei contributi che mancano solo al momento di andare in pensione può essere troppo tardi.

Chi è più anziano e vicino alla

pensione ha poi un interesse immediato che non è possibile trascurare.

Cosa può fare il Patronato ACLI? Il Patronato ACLI assiste gratuitamente ogni lavoratore che si rivolge alle sue sedi, provinciale e locali. Gli operatori permanenti e volontari presenti nei circoli ACLI, nelle parrocchie, nei comuni, nei centri sociali adatteranno ogni provvedimento necessario per:

- la correzione dei dati anagrafici;
 - la richiesta di rettifica di registrazioni inesatte;
 - la segnalazione all'INPS di evasioni contributive o comunque di contribuzioni mancanti.
- Ma la posizione assicurativa è anche necessario saperla leggere ed interpretare. Il Patronato ACLI fornirà al riguardo una specifica consulenza volta ad orientare i lavoratori verso il pensionamento nel migliore dei modi.

Il Patronato, inoltre, potrà seguire anche i lavoratori più giovani nelle successive vicissitudini dell'attività lavorativa per suggerire i comportamenti più idonei ai fini del conseguimento della pensione.

Attenzione dunque all'estratto conto assicurativo!

Una consulenza è sempre meglio chiederla. Se poi è tutto a posto, il Patronato ACLI potrà comunque essere un punto di riferimento quando verrà maturato il diritto alla pensione.

Avviso

Si porta a conoscenza che il Patronato ACLI - Ufficio Zonale di Darfo - Via Cimavilla, 16 con telefono 53 10 71 - raccoglie le **adesioni per la compilazione del modello 730/94 o 740/94, ovvero la dichiarazione redditi per l'anno 1993 per lavoratori dipendenti e pensionati**.

I lavoratori dipendenti che volessero usufruire di tale servizio devono urgentemente comunicare, tramite noi, alla ditta presso cui lavorano l'adesione al C.A.A.F. ACLI.

I documenti da procurare (in originale):

- 1) Mod. 730 o 740 anno precedente, completo di dichiarazione I.C.I. e redditometro, eventuali variazioni nei valori catastali dei terreni e/o fabbricati. È opportuno avere la documentazione del Catasto.
- 2) Mod. 201 o 401 per i pensionati.
Mod. 101/102 per i lavoratori dipendenti.
Documenti altri redditi.
- 3) Documentazione spese mediche.
- 4) Assicurazioni vita ed infortuni.
- 5) Mod. RAD (interessi su azioni).
- 6) Acconti pagati a Novembre.
- 7) Eventuale ricevuta tassa medico.

Scadenza per 730/94:

Pensionati

Tali documenti dovranno essere presentati **entro il 15 Marzo 1994**.

Lavoratori dipendenti

Entro il **15 Aprile 1994**

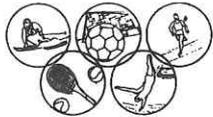
Scadenza per 740/94:

Per tutti il 15 Maggio 1994

Orario del recapito:

Tutti i **Martedì** dalle ore **9, 30** alle ore **11, 00**.

Una cifra detta a bassa voce



Il 1994 per l'U.S. è iniziato con la Festa dello Sport che prevedeva per sabato 22 l'esibizione presso l'ex Cinema Ariston del Coro "S. Stefano" di Cividate Camuno in un concerto che ha entusiasmato i presenti, anche se pochi. Contattato dai dirigenti si è reso disponibile gratis: abbiamo offerto loro solo un po' di pane e salame.

Con la Festa è cominciato il valzer delle iniziative finalizzate a coprire le onerose spese relative alla realizzazione dei lavori presso il campo che sono sotto gli occhi di tutti.

La Festa è, comunque, proseguita così. Domenica 23 la S. Messa delle 10.30, animata dagli sportivi, ha visto gli stessi nelle vesti di chierichetti, trasformandosi in

ottimi commensali attorno ai tavoli imbanditi presso i locali dell'Asilo, in occasione del pranzo sociale aperto a tutti. La bellissima giornata meteorologica e la presenza di neve in quel di Vareno ha fatto sì che le aspettative degli organizzatori andassero parzialmente deluse, ma non sono rimasti delusi i partecipanti che sono stati coinvolti dalla musica offerta generosamente da Giovanni e dalla sempre affascinante tombolata.

Una maggior attenzione e riflessione potrà, per le prossime iniziative che sono allo studio, allargare la partecipazione e far sì che la risposta della popolazione di Angolo torni ad essere quantitativamente superiore.

Tralasciando per un attimo i numeri, soffermiamoci brevemente sulla nuova attrezzatura sportiva di cui si sta dotando la nostra comunità in questi mesi. Stiamo parlando della "piastra polivalente", la cui spesa si avvicina ai cento milioni. Vorremmo pronunciare la cifra a bassa voce perché il solo suono sta facendo

venire i capogiri anche a noi. Sono tanti, vero? Troppi, per le capacità dell'Unione Sportiva? Può essere, ma siamo certi che saremo tutti d'accordo nell'affermare che una struttura in alternativa al solito calcio (che, comunque, ne guadagnerà, visto le gradinate che stanno prendendo forma) non può che far bene a tutti. Servirà a coinvolgere un maggior numero di atlete? L'augurio dell'U.S. è proprio questo: un maggior coinvolgimento di giovani nell'attività sportiva e una risposta concreta da parte di tutta la popolazione a contribuire a questa spesa. Su questo non abbiamo dubbi.

Mantovani

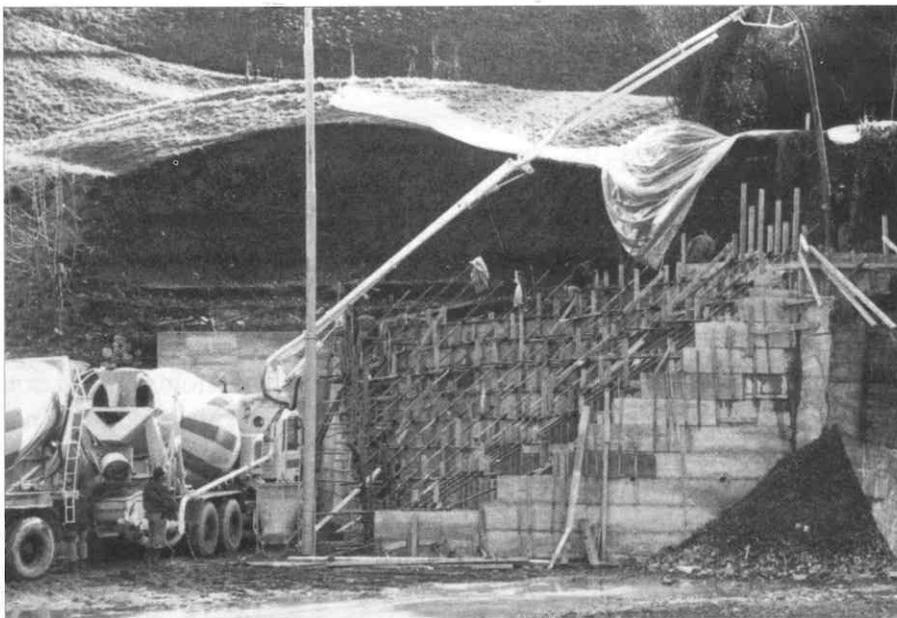
Briciole di sport

Sabato 11 Dicembre '93. L'U.S. organizza nella palestra delle scuole elementari una prova del campionato di tennis tavolo del CSI camuno riservato alle categorie giovanissimi e seniores maschili. Il miglior piazzamento dei nostri atleti è stato ottenuto da Bekim Zufferi che è salito sul gradino più basso del podio.

Domenica 19 Dicembre '93. Sul percorso ricavato presso il Lido di Pisogne si svolge la 2° prova del campionato di podismo del CSI di Vallecamonica. La formazione dell'U.S. si classifica al 4° posto della graduatoria a squadre.

Domenica 26 Dicembre '93. A Puegnago nella tradizionale corsa campestre Marco Toini, al rientro dopo un infortunio, si piazza al 3° posto.

Venerdì 7 Gennaio. Il Prof. Giorgio Gaioni viene eletto consigliere del Panathlon Club Valcamonica, un attivo sodalizio impegnato nella promozione dello sport.



Sabato 16 Gennaio. Ad Angolo si svolge il 5° appuntamento del campionato di tennis tavolo; protagonisti di questa serata sono le categorie femminile e juniores maschile. Nel settore femminile l'U.S. piazza 3 atlete tra le prime 8 classificate.

Sabato 22 Gennaio. Prosegue a ritmo sostenuto il torneo di ping pong del CSI camuno; a Corti si mette in evidenza Morris Laini che si piazza al 3° posto della categoria giovanissimi.

Sabato 29 Gennaio. Altro appuntamento con il tennis tavolo a Corti; in questa occasione per i nostri atleti solo posizioni di rincalzo.

Domenica 30 Gennaio. Alcuni ragazzi dell'U.S. partecipano alla prova del torneo polisportivo dedicata ai giochi in piscina.

Domenica 6 febbraio - Marco Toini si piazza al quarto posto nel Campionato Provinciale per Società di corsa campestre a Gerolanuova.

Giovedì 10 febbraio - Il derby di pallavolo femminile, disputato a Schilpario si conclude con la vittoria del Terzano per 3 set a 2 sull'Angolo.

Venerdì 11 febbraio - Nell'ambito della manifestazione degli Oscar dello sport bresciano viene assegnato un riconoscimento a Marco Toini.

Due serate per i genitori

C.P.
39

La famiglia è il punto cruciale attraverso il quale passa l'educazione dei giovani; le altre agenzie educative della società possono contribuire ad arricchire il ragazzo, ma solo la famiglia riesce ad

evitare la caduta del giovane nelle spirali del disagio. Il compito di genitore, proprio per questo ruolo fondamentale, è quindi molto delicato; lo si può paragonare ad un "mestiere" che se praticato con attenzione, dedizione e sacrificio può dare frutti notevoli ma se prevale la superficialità e la disattenzione i danni possono essere irreversibili.

Il dott. Gianfranco Gargioni nell'incontro organizzato dal gruppo "Il Picchio" e dedicato al ruolo dei genitori nella lotta al disagio giovanile ha usato un'immagine efficace per illustrare questo compito. La storia di Pinocchio è un esempio emblematico di ciò che può succedere ad un giovane nella società moderna. Il paese dei balocchi, il gatto e la volpe, Lucignolo sono tutti personaggi o situazioni che, sotto forma diversa, si presentano ogni giorno agli adolescenti distraendoli dai valori positivi dello studio, della famiglia e del lavoro. La preoccupazione dei genitori è stata quindi quella di sapere quali contromisure adottare contro questi messaggi negativi. I giovani, secondo il relatore, fanno scattare in determinate situazioni dei campanelli d'allarme che il genitore deve essere in grado di cogliere immediatamente.

"L'educazione di un figlio è un cammino continuo e costante, una semina che se è effettuata con giudizio, pazienza e tenacia può dare buoni frutti, al contrario se si è seminato male si raccolgono solo ortiche". Questo per dire che il disagio non nasce improvvisamente nell'età dell'adolescenza ma è il risultato di qualche cosa che non ha funzionato in precedenza.

Un esempio concreto è stato raccontato ai genitori presenti da Giorgio, ex-tossicodipendente ed ora operatore volontario presso la comunità terapeutica del Doso, con la storia della sua vita. Un'esperienza contrassegnata negativamente sin dall'infanzia da un mancato rapporto con la madre, un'adolescenza puntellata da troppi sì per evitare discussioni e dialoghi che ha portato il giovane milanese, come d'altronde tanti altri ragazzi, a vivere l'esperienza negativa della droga. Questa attenzione al campanello d'allarme fatto suonare dai ragazzi del nostro paese è stata espressa da un buon numero di genitori, anche se l'importanza del problema avrebbe meritato una maggiore partecipazione.

Di sicuro i genitori che hanno raccolto l'invito del "Picchio" hanno colto l'importanza di andare alle radici del disagio giovanile e l'attenzione e il silenzio in sala nel corso dell'incontro ne sono una testimonianza significativa.

Novità per la Banda



Gli impegni musicali sono ancora lontani, ma l'attivo Consiglio direttivo del corpo musicale S. Cecilia non rimane con le mani in mano neppure nel periodo invernale. In questi giorni sono infatti iniziati i lavori di sistemazione della sede; dopo averla abbellita, isolata acusticamente e recuperato una stanza

per la scuola, la sede della Banda sarà ora dotata degli indispensabili servizi igienici. Il locale sarà ricavato nell'adiacente garage comunale collegato, attraverso una porta, con la sala delle prove. Un intervento che prevede un impegno economico non indifferente, ma che, grazie all'impegno di numerosi volontari, potrà essere portato rapidamente a termine. Contemporaneamente le mani esperte di un sarto e di alcune volontarie del paese stanno cucendo le nuove divise dei nostri bandisti. Nei concerti primaverili, quindi, la Banda potrà sfoggiare dei fiammanti completi blu. Un risparmio sulla spesa per queste divise permetterà poi al Consiglio di realizzare quest'anno un ulteriore prestigioso progetto. La Banda di Angolo potrà gemellarsi con un gruppo musicale tedesco, compiendo una visita all'estero e ospitando in seguito gli amici tedeschi nel nostro paese. Ma di questa iniziativa avremo modo di parlare più avanti.

Donatori di organi anche ad Angolo



“Nonostante il lieve incremento registrato negli ultimi anni, il nostro Paese continua ad essere il fanalino di coda in Europa per quanto riguarda i trapianti d'organo.” In questi termini cominciava l'articolo del Giornale di Brescia lunedì 13

febbraio nel riferire dell'Assemblea provinciale dei 52 gruppi AIDO della nostra provincia e continua sottolineando l'urgenza di una “nuova e rinnovata cultura della donazione”. In questa direzione si è mossa anche la prima Assemblea dei già iscritti e dei nuovi aderenti di Angolo Terme che sabato 19 febbraio ha formalmente costituito il Gruppo locale. Al termine dell'assemblea, alla quale hanno preso parte 30 persone tra iscritti e interessati, si è proceduto alle votazioni con le quali è stato eletto il Consiglio, così composto: Bendotti Albino, Bendotti Luigi, Bettoni Angelo, Bilabini Valeria, Dovina Agostino, Lunini Pietro, Pedersoli Sabrina, Sorlini Fiorenza, Sorlini Pierluigi.

Prende corpo la biblioteca

Il nostro paese si è arricchito alla fine di febbraio di un nuovo punto di riferimento culturale: la Biblioteca Civica. L'operazione, iniziata nel maggio del 1992 con l'iniziativa “Regala un tuo libro alla biblioteca”, si è conclusa con l'inaugurazione ufficiale della sede nell'edificio della scuola media. Negli ultimi tre mesi i componenti della commissione cultura comunale hanno lavorato, con il prezioso supporto di alcuni volontari, per catalogare gli 800 volumi regalati alla biblioteca dai cittadini di Angolo. La dotazione libraria è stata completata con l'acquisto di una quarantina di libri usciti nel corso del 1993, scelti seguendo le indicazioni di un'esperta del setto-

re librario. Per ultima è arrivata l'inaspettata, e molto gradita, donazione di una splendida enciclopedia. I volumi sono stati quindi sistemati nella sala lettura della biblioteca pronti per essere prestati ai futuri lettori.

La struttura bibliotecaria, oltre allo spazio per la lettura, è dotata anche di un'accogliente sala riunioni dove possono essere effettuate delle proiezioni video. Una volta avviata la biblioteca, entro sei mesi dall'inaugurazione, sarà costituito il comitato di gestione aperto a tutti gli utenti. Il gruppo che gestirà momentaneamente l'attività della biblioteca sarà formato da alcuni rappresentanti della commissione cultura, da un componente della sezione fotografica, da studenti e rappresentanti di alcuni gruppi di volontariato.

L'intenzione degli animatori di questa nuova struttura culturale è quella di aprire la sede almeno due pomeriggi alla settimana con giorni ed orari ancora da stabilire.

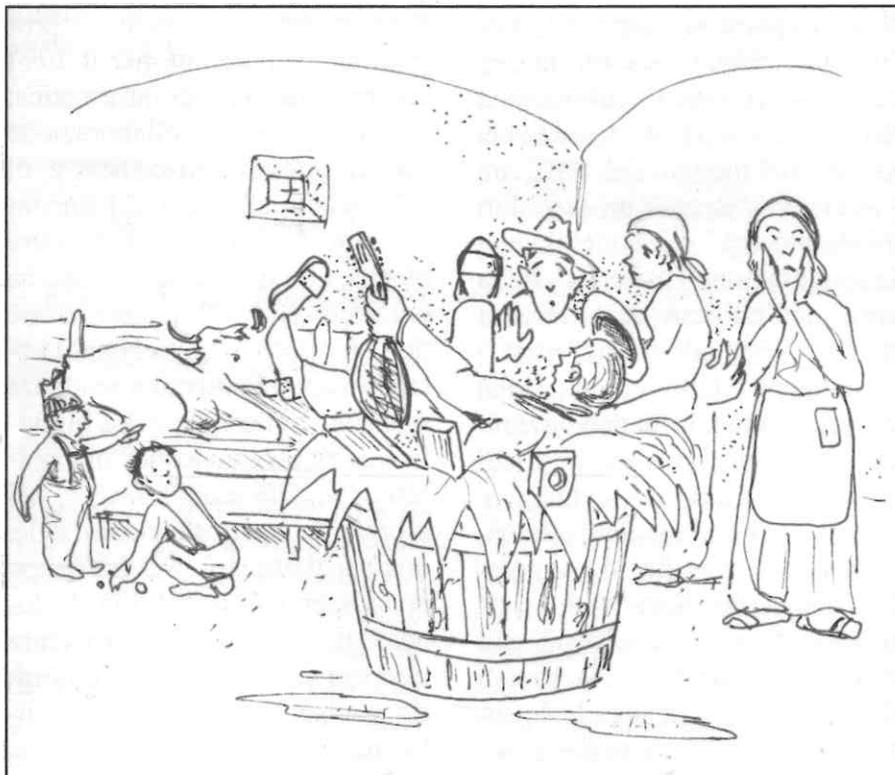
È stato abbozzato anche il programma di massima per il 1994 che prevede corsi di informatica, di fotografia in collaborazione con il gruppo fotografico e di avviamento alla lettura. L'incontro con l'autore per conoscere alcune novità librarie, che ha caratterizzato l'inaugurazione della biblioteca, dovrebbe diventare un appuntamento a scadenza mensile. Nella sede della biblioteca civica saranno poi disponibili sette differenti riviste e, nei giorni di apertura della sede, quattro quotidiani. Nel frattempo resta aperta la possibilità di donare altri volumi per arricchire ulteriormente il patrimonio librario a disposizione di tutti i cittadini.

La pèl del Loprandi

di Giorgio Gaioni

Allorquando arrivava l'inverno, finché viuzze e vicoli acciottolati del paese non erano innevati, le mucche si abbeveravano alle fontane pubbliche. Ogni contrada ne ospitava almeno una. Dopo essere state ben *regolate* di fieno e munte dalle mani gagliarde del contadino, uscivano dalle stalle e s'avviavano verso l'abbeveratoio loro consueto, immergendo il muso nell'acqua non ancor troppo fredda che sgorgava dal tubo affluente e, una volta dissetate, rientravano paghe per il riposo notturno. Invece, allorché cadeva la neve e le strade ghiacciavano, le bestie, slegate ad una ad una dalla catena della mangiatoia o *trais*, attingevano

disegni di Emiliano Tosi



direttamente ad una grande tinnozza posta all'interno della stalla, quotidianamente rifornita dai secchi portati a mano oppure a spalle col bilico o *cadù*. Poi si stendevano sulle lettiere di stame, avvolte nel tepore della stalla dai muri trasudanti vapore.

La sera dei giorni di festa, parenti e vicini di casa facevano veglia sul ballatoio coronato di panche, mentre il più anziano di casa prendeva solitamente posto nella fienaja appena rifornita di foraggio per il mattino seguente. Era l'ora delle pacate conversazioni e del gioco dell'oca o della tombola, ciascun concorrente munito della propria cartella e di una manciata di chicchi di granturco. Allora c'era silenzio e solo quando giungeva l'attesa *cinquina* scoppiava il grido gioioso. Allorché il numero delle pedine rimaste nel sacchetto del banditore era ormai scarno ed un giocatore era vicino a far tombola, l'atmosfera si faceva ancor più rarefatta, finché il giubilo del fortunato esplodeva trionfante... La posta in gioco erano delle monetine da cinque o da dieci centesimi, più o meno numerose a seconda della consistenza numerica dei giocatori: la prima col bassorilievo di una spiga di grano, l'altra di un'ape sul fiore. Entrambe recavano sul dorso l'effigie seriosa di Vittorio Emanuele III, re d'Italia!

Poi tutto ricominciava daccapo almeno per un'altra partita. Le mucche sonnecchiavano noncuranti, tutt'al più sollevando taluna pigramente la testa, per abbandonarsi tosto al riposante dormiveglia.

Tra i frequentatori della stalla di Serafino - un contadino dal

cappello sdruccio color verdere che abitava in fondo al paese, giusto di fronte alla casa della mia prima infanzia - c'era un suo fratello, suonatore di mandolino, da tutti chiamato *Il Loprandi*. E di lui altro dir non saprei, se non che la gelida sera di san Silvestro di uno di quegli anni che mi sembrano appartenere ad una remotissima esistenza anteriore, eppur così vivi nella memoria, dopo la sacra funzione di fine anno col rituale canto del *Te Deum*, il *Loprandi* entrò nella stalla gremita con il suo fido strumento. Non essendovi più posto a sedere, Serafino collocò due vecchie assi sullo specchio della tinozza dell'acqua e lo invitò ad accomodarvisi.

“*Su, Loprandi, suonaci qualcosa!*”, gli disse la Caterina dei *Càndicc*, moglie di Serafino. E lui cominciò di buon grado a dilettere l'uditorio con le sue armoniose strimpellate, applaudito con calore al termine di ogni brano musicale e sollecitato a modulare un'altra canzone. D'un tratto, verso la fine del suo repertorio, quando il mandolinista giunse all'apice di un motivo particolarmente focoso che lo faceva tutto sussultare, si udì un breve scricchiolio, seguito dallo schianto delle assi consunte e da un tonfo: il malcapitato suonatore era sprofondato di colpo nella tinozza ricolma, con le conseguenze balneari facilmente immaginabili, di gran lunga simili - olezzi a parte! - alla disavventura incorsa al boccaccesco Calandrino...

Fatto sta che, dopo un attimo di sospensione, gli astanti scoppiarono in una sonora risata, ma una di quelle che fanno veramente “*buon sangue*”, mentre l'onda



spruzzava abbondante sul pavimento. E lui, lo stralunato *Loprandi*, fu aiutato a risalire dall'immersione fuori ordinanza, grondante *a posteriori* e un po' mortificato, ma col suo mandolino salvato dalle acque.

Serafino non sapeva nemmeno

lui se cedere al comprensibile imbarazzo oppure se unirsi allo spasso generale, mentre il *Loprandi* si riscosse ben presto dallo stupore e - come si suol dire - fece buon viso a cattiva sorte, bagnandosi la gola con un buon bicchiere di vino nostrano della cantina serafiniana.

Com'era naturale, l'avvenimento venne risaputo in tutto il paese e da allora fiorì e prese piede il detto scherzoso “*troàh 'do la pèl del Loprandi*”, per indicare situazioni sgradevoli.

Quanto a lui, il suonatore di mandolino, non ricorse ad un'ospitalità meno rischiosa, ma continuò a frequentare la stalla del fratello Serafino, evitando però - se ben ricordo - troni così compromettenti.

La devozione a San Lorenzo

In Valle Camonica esistono e si conservano cinque chiese dedicate a S. Lorenzo martire. Il culto per S. Lorenzo tra noi è prorompente; la devozione verso il santo martire si ripete in epoche diverse sia nelle opere pittoriche che lignee: la pala dell'altare maggiore di Angelo Giuseppe Paglia, splendida di colori tizianeschi dopo il recente restauro; il martirio di S. Lorenzo di Marziale Carpinoni che fronteggia con la sua maestosità pittorica il coro ligneo del presbiterio, nonché la statua dorata che sovrasta la ci-

di Vera Scordo Zappia

masa dell'altare maggiore, opera di scuola fantoniana.

Il martirio di S. Lorenzo sulla graticola infuocata ispirò pittori, scultori ed artisti di ogni tempo e, facendo coincidere la data del supplizio con il 10 agosto, il periodo più caldo dell'anno, la fantasia popolare seppe creare intorno al santo martire una serie di proverbi meteorologici.

Si dice che le stelle cadenti del 10 agosto siano le scintille del fuoco che ardeva sotto la graticola di Lorenzo e che, levatesi per miracolo fino al cielo, ricompaiano nella magica notte agostana, quando ogni stella cadente esaudisce un desiderio. Ma noi, "fanciulli di qualche tempo fa", ricordiamo con nostalgia la poesia "X agosto" di Giovanni Pascoli, con la quale il poeta, rievocando l'uccisione del padre, riconosceva nella caduta delle stelle nella notte più infuocata dell'anno le lacrime di S. Lorenzo per i peccati degli uomini.

Chi fu Lorenzo? Si dice che fosse di origine spagnola ed avesse seguito a Roma papa Sisto II, che aveva conosciuto durante un concilio a Toledo. San Lorenzo, consacrato arcidiacono, venne perseguitato ed ucciso al tempo dell'imperatore Valeriano nel 258, post Christum natum (dopo Cristo), tre giorni dopo la decapitazione di papa Sisto II, il 10 agosto dello stesso anno. Il giovane martire "fu collocato su un mucchio di carboni ardenti e steso su una graticola di ferro, perché Lorenzo si sarebbe dovuto consumare a fuoco lento".

Il supplizio sulla graticola fu tanto caro alla tradizione popolare che artisti come il Tiziano,

il Carpinoni ed il Paglia furono maestri nel saper tradurre con tinte più o meno fosche la passione del santo martire.

Le chiese consacrate a S. Lorenzo sono molte, in Italia e fuori; a Roma se ne costruirono trentatré, dopo la prima basilica eretta dall'imperatore Costantino sulla sepoltura di Lorenzo, in via Tiburtina a Roma: tanta fu la sua popolarità fin dai primi secoli del Medioevo.

Fu l'apostolo dei poveri, dei malati e degli infermi; e la sua carità nel distribuire i beni ai poveri rimase proverbiale.

Sulle origini della nostra chiesa e sulla diffusione del culto di S. Lorenzo nella Val d'Angolo gli archivi parrocchiale e comunale tacciono. Sulla scorta di recenti scoperte archeologiche nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina a Roma, che hanno messo in evidenza un battistero a vasca rettangolare utilizzato dal V al XIV sec., dobbiamo ritenere vera l'ipotesi di don A. Sina, che la prima diffusione del cristianesimo in Valle non sia avvenuta prima del IV-V sec., e che il culto di S. Lorenzo fosse stato, intorno all'anno Mille o forse prima, una delle tante diaconie dei primi proseliti cristiani in Valle Camonica.

La diaconia di Angolo doveva sorgere nelle vicinanze della chiesa battesimale consacrata a S. Lorenzo e destinata alle opere di carità del minuscolo villaggio angolese, forse intorno ai primi secoli del Medioevo, per sovvenire ai bisogni dei poveri, degli ammalati, delle vedove e degli orfani.



Piccola statua lignea settecentesca (?) raffigurante San Lorenzo collocata presso l'altare del Crocifisso.

La casa della Diaconia veniva chiamata "Domus Dei" (casa di Dio) perché casa della carità. Da qui potrebbe derivare il nome dell'antica stradetta "via Dôm", oggi Duomo, a ricordare la via che portava alla chiesa primitiva.

La tradizione devozionale verso l'agiografia del santo patrono della parrocchia di Angolo ha impressionato l'inventiva anche degli architetti. Questi ultimi hanno ravvisato nella forma della graticola infuocata del martirio la geometria per costruire la pianta delle chiese consacrate alla passione di S. Lorenzo, molto simile al perimetro basilicale della nostra (cfr. "Angolo" di V. Z. S., Breno 1985, p. 110).

Vera Zappia



MAZZUNNO TERZANO



MAZZUNNO

Così trascorrevano l'inverno

D'inverno, quando ormai gli animali erano rientrati in paese dall'alpeggio, gli ultimi lavori della campagna erano completati e la terra si accingeva al riposo, anche gli abitanti del nostro piccolo paese entravano in quel periodo dell'anno fatto di notti lunghe e rigide, di giornate brevi, di silenzio ovattato dalla neve.

Le serate trascorrevano nel tepore della stalla dove, alla luce di lucerne, si andavano dipanando racconti e leggende.

Mentre le donne filavano o lavoravano a maglia, gli uomini lavoravano il legno preparando mestoli e scodelle, si intrecciavano cesti, si aggiustavano gli attrezzi dei campi per la prossima primavera.

Il vivere quotidiano non era frenetico come quello d'oggi; tutto scorreva con più serenità, con più attenzione verso le cose semplici.

Pochi erano i divertimenti, per cui anche le ricorrenze religiose erano più sentite: ogni proposta veniva accolta da tutti con entusiasmo e partecipazione.

Il primo appuntamento era per gli ultimi tre giorni di Carnevale, in cui venivano celebrate, in forma solenne, le "Quarantore".

La chiesa veniva preparata a festa, si esponeva il Santissimo e tutta la comunità si alternava nella adorazione e nella preghiera. La tradizione vuole che questi tre giorni di preghiera venissero fatti in riparazione ai "peccati" di Carnevale.

Seguiva la Quaresima. Appuntamento importante di questo periodo era la "settimana di preghiera e predicazioni per le Missioni".

Solitamente due Padri Missionari animavano le celebrazioni: in particolare si ricordano i "dialoghi", nei quali i due religiosi si

Ricordi delle Ss. Missioni

predicate a Mazzunno

dal RR. Missionari:

Mons. BRUSAFERRI e Don G. B. STEFANINI
nell'Anno Santo 1951 dal 28 gennaio al 4 febbraio

Cristiano:

- Cerca la luce della verità, ascoltando volentieri la parola di Dio, e specialmente la Dottrina Cristiana.
- Conserva la grazia, vita dell'anima, fuggendo il peccato e ogni occasione di commetterlo, osservando la S. Legge di Dio, compiendo fedelmente i doveri del tuo stato.
- Nutri la tua anima colla preghiera quotidiana, e colla frequenza ai Ss. Sacramenti.
- Sii cristiano sincero e franco, sempre e dovunque, fino alla morte.

Il Parroco

D. Giovanni Tempini



disponevano ai lati della chiesa e, davanti all'assemblea, dialogavano su un argomento della dottrina cristiana.

Ecco una immagine in ricordo delle "Missioni" degli anni 1934-1951.

Di nuovo tutta la popolazione si ritrovava a metà Quaresima nel "Gioedè dé la mèda" per bruciare in piazza la "vecchia", simbolo di tutto ciò che di negativo l'inverno aveva portato e con la speranza di una stagione migliore.

Si arrivava poi alle Feste Pasquali: la gente si accostava ai Sacramenti con devozione e rinnovata fede.

Ecco uno stralcio in ricordo, tolto da una "maistà" dell'anno 1929.



Atto d'amore "...Finalmente ho la bella sorte di possederVi! Potessi degnamente corrisponderVi! Perché non sono io tutto il cuore per amarVi e per amarVi tanto....".

Giungeva così il tempo delle "Rogazioni", per tre giorni si andava in processione per la campagna, pregando, recitando le Litanie dei santi e benedicendo la terra per propiziarne i frutti.

Varie erano le ricorrenze religiose in cui si andava in processione; una di queste, ormai scomparsa, era il giorno di s. Marco (25 Aprile): la comunità era di nuovo riunita per invocare il Signore.

Ormai era ritornata la bella stagione, gli animali salivano all'alpeggio, l'attività contadina riprendeva il suo ritmo di sempre ed ognuno tornava alle proprie mansioni, rinnovato nello spirito e fiducioso nel Creatore.

Tombola e frittelle in maschera

Da tempo le mamme dei bambini della scuola materna stavano preparando con impegno la festa di Carnevale per grandi e piccini; finalmente il giorno è arrivato e sabato pomeriggio appuntamento sul piazzale.

Arrivano a gruppi, vocianti, allegri e chiassosi. I costumi erano i più disparati: i classici Pulcinella, Arlecchino, Colombina si accompagnavano ai moderni Ninja, a personaggi di cartoni animati tra i quali spiccavano i vari Aladin, Jasmin.

Non da meno, adulti non ben identificati, si affiancavano ai bimbi: ed ecco un messicano con una chitarra senza corde, una gentil donna con parasole, un pagliaccio con naso lampeggiante: il tutto avvolto da stelle filanti e coriandoli.

Questo coloratissimo corteo percorreva le strade del paese distribuendo risate e sberleffi a quanti incontrava.

Rientrate un po' scarmigliate nel salone della scuola materna, le "maschere" prendevano posto per partecipare ad una tombolata con ricchi premi.

In serata le mamme hanno dato vita ad alcune esilaranti scenette, un po' difficili da descrivere: si sono visti comunque un Arlecchino affamato, un dottor Balanzone che prescriveva ricette portentose intascando zecchini, un Cappuccetto Giallo, alquanto moderno, che distribuiva vino agli animali del bosco e che aveva una nonna disinvolta e "alla moda"; inoltre l'immane "amante" del vino col suo naso rosso ciliegia.

Tra una risata e l'altra i bambini si sono esibiti con canzoni carnevalesche; si concludeva la serata in allegria con gustose chiacchiere e... buon vino.

Ma qualcuno, tornando a casa, si trovava ad assaporare non solo frittelle, ma anche.... coriandoli!



Gruppo di maschere alla Scuola Materna di Mazzunno.



Alcune mamme rappresentano divertenti farse.

Anagrafe Parrocchiale



**Candida
Inversini
ved.
Dovina**

Nata il 21 Maggio 1913
Morta il 4 Gennaio '94

"Hai racchiuso in cuore ogni affanno, ogni dolore. Solo il tuo sorriso hai dischiuso per me....."

Se ne è andata all'improvviso, in silenzio, così come aveva vissuto i suoi giorni terreni.

Madre di sei figli, ha affrontato le difficoltà quotidiane, il periodo della guerra, il lavoro dei campi: sempre con discrezione e confidando nel Signore con quella incrollabile fede, che è caratteristica delle mamme di una volta.

TERZANO

A carnevale, bambini e genitori attori

Da alcuni anni a questa parte, sempre nel segno di collaborazione e di apertura, il carnevale, vissuto nella serata di lunedì 14 febbraio ha riservato nel suo semplice programma uno spazio speciale anche ai genitori del centro giovanile, che, assieme ai loro ragazzi, sono stati anche questa volta i principali animatori.

La rappresentazione spontanea ha raggruppato presso l'oratorio i vari Arlecchini, Pulcinella e tanti altri personaggi classici e moderni, facendo registrare il tutto esaurito.

Offerto dai genitori, che per l'occasione si sono improvvisati attori, scenografi e registi per contraccambiare tutti i bambini della

scuola i quali a Natale si sono impegnati nell'allestimento e realizzazione del bel Presepio fatto dagli stessi coadiuvati dalle rispettive insegnanti.

Naturalmente l'obiettivo dello spettacolo aperto a tutti, è stato quello di favorire la socializzazione e lo scambio tra i genitori del paese, per i quali le nostre animatrici, Amelia, Silvana, Marinella, Rosalba, Clelia, Olga..., promuovono già da diversi anni con ottimi risultati di partecipazione e di formazione.

Consci, che dopo i coriandoli, stelle filanti, tarallucci e frittelle, l'impegno quaresimale richiederà a tutti i bambini e genitori qualche gesto più ricco di valori.

Goccioline di rugiada

Abbiamo raccolto dei pensieri scritti da alcuni ragazzi di Terzano riguardanti il significato del presepio.

Eccoli di seguito:



Una serata carnevalesca all'oratorio, del 1989



Natale '93 - Capanna

Giovanna

L'anno scorso qui a Terzano, noi ragazzi abbiamo rappresentato su grandi pannelli un presepe diverso dai soliti. Abbiamo voluto collocare questo momento tanto importante della nascita di Gesù nell'ambiente disagiata in cui vivono gli emarginati, i poveri del terzomondo ed i barboni.

In una stazione ferroviaria, su di una panchina, tra due giovani emarginati e avvolto in carta di giornale c'era Gesù.

Non pastori né persone importanti, ma ad adorare quel bambino erano presenti solo barboni e persone che non contavano, proprio davanti alla capanna di Gesù.

Quel presepio mi ha molto colpita e penso che ogni giorno nascono nel mondo tanti "Gesù" nelle stesse condizioni e che sono più vicini a lui perché, come lui non hanno niente se non la dignità di essere figli di Dio.

Francesca

Penso che il presepio sia una bella tradizione, da tramandare a tutte le persone, perché grazie al

presepio noi possiamo ricordare la nascita del bambino Gesù e pensare a come la gente in quel periodo si voleva bene dando quel poco che aveva a chi ne aveva bisogno.

Laura

Il presepio per me è una tradizione tipica della nostra zona ed io la trovo molto bella.

A me piace costruire il presepio, soprattutto se fatto in compagnia e con amore.

Questo è anche un modo adatto per divertirsi e parlare di cose diverse ma importanti.

Anche negli altri paesi è molto affascinante scoprire in una costruzione semplice un punto d'incontro per tante persone meravigliate da questo splendore.

Io sono molto propensa a questa tradizione ed iniziative in ogni singolo paese.

Stefano

Il presepio che di solito facciamo nella mia famiglia richiede una lunga preparazione che inizia verso la fine di Novembre.



Presepio costruito, in sacrestia, dai ragazze delle elementari.

Andiamo nei prati a cercare muschio da integrare con quello rimasto l'anno precedente, poi saliamo sul solaio alla ricerca di statuine, cassette di legno, luci colorate e carte che servono per fare gli sfondi, in seguito iniziamo a costruire montagne, vallate e piccoli corsi d'acqua.

Alla fine mettiamo la capanna, le statuine e gli animali.

A me piace molto costruire il presepio perché è uno dei momenti in cui ogni componente della famiglia, dal più grande al più piccolo si impegna a realizzare qualcosa in vista di un progetto comune.



Torneo di scopa: i quotati Eugenio e Franco fronteggiano Remigio ed Emilio

Piccole sfide e grande entusiasmo

Nel periodo natalizio, nel tempo libero i giovani del centro giovanile bene hanno fatto ad organizzare i tornei di biliardo, tennis tavolo, pincanello e scopa.

Nelle serate in cui si sono svolte le varie fasi competitive, un costante afflusso di persone, giocatori, osservatori tecnici e spettatori molto attenti nel segnalare clamorosi sbagli dei giocatori, hanno contribuito a rendere più colorata questa bella manifestazione.

Dopo i vari spareggi disputati sono risultati vincitori i seguenti campioni:

Torneo di biliardo (a coppie): Silvio Minelli e Rino Lunini.

Torneo pincanello: Andrea Minelli e Daniele Entrade.

Torneo di scopa (a coppie): Silvio Minelli e Rino Lunini.

Torneo tennis tavolo (singolo): Eros Franzoni.

Naturalmente gli sconfitti meditano già una prossima rivincita.

Immagini dalla Memoria collettiva

Un' ipotesi di lettura

La proposta di una lettura delle fotografie che narrano la storia del paese di Terzano, da fine ottocento al primo novecento, deriva da un

lato dalla volontà di comprendere e dall' altro da una necessità d'indagine e di conoscenza del nostro passato.

Lo scorrere delle diverse fotografie, il mutare dei momenti e delle situazioni descritte, il tentativo di identificare delle persone, il ricordare le dure condizioni delle attività lavorative, il riconoscere dei luoghi che hanno ormai cambiato aspetto ed il riscoprire tanti altri aspetti della vita quotidiana, ci fanno capire l'importanza ed il valore intrinseco contenuto in queste immagini.

Questa importanza aumenta in funzione delle diverse condizioni di vita del giorno d'oggi, infatti tali cambiamenti ci hanno fatto dimenticare i rapporti ed i legami che ci univano al nostro passato, sono proprio queste fotografie, estremamente semplici, che ci aiutano a leggere e comprendere oltre che ricondurci alla nostra memoria collettiva.

Una memoria che racchiude tanti avvenimenti, tante situazioni e condizioni di vita del passato, mostra una persona che nonostante le avverse condizioni economiche e tante vicissitudini in atto, trasmette una forte dignità e valore nelle proprie azioni.

La lettura di alcuni scarni e brevi



cenni storici riportati di seguito, ci può aiutare a meglio definire l'aspetto generale e la vita del paese di Terzano nel passato:

Scriva G. da Lezze (1609-1610) che Terzano era abitato da contadini che coltivavano campi e producevano vino, vi era un mercante di ferrarezza, una persona impiegata nella lavorazione della lana ed un solo mulino.

P. Gregorio (1698) afferma che il paese era abitato da famiglie riguardevoli.

G. Maironi da Ponte testimonia che intensa era la vocazione agricola e pastorale del paese nonostante il suo terreno fosse poco fertile.

Si può quindi affermare come il lavoro e la vita quotidiana si svolgesse in un ambiente non molto favorevole, già nel passato; questo però non ha scalfito i rapporti tra le persone, il credo religioso e la crescita lenta ma graduale del paese. I vari temi trattati dalle fotografie, stimolano una riflessione sui mutamenti avvenuti tra il passato ed il presente, dando la possibilità di rivisitare determinati rapporti tra le persone e di ristabilire un dialogo tra ciò che è stato e ciò che è.

Recuperare e rileggere oggi i messaggi che ci hanno tramandato queste vecchie fotografie, realizzate da un attento e bravo fotografo, significa aprire una nuova discussione



che porterà ad un approfondimento del rapporto tra la persona e l'ambiente in cui si colloca.

I diversi significati ed i contenuti espressi dalle immagini fotografiche entreranno a far parte di una esperienza che ci collega con il passato, mediante la religione, la storia e le tradizioni, rafforzando e valorizzando il processo formativo e cognitivo di ogni persona.

La presa di coscienza del valore comunicativo contenuto in ogni oggetto rappresentato, ci fornisce lo strumento indispensabile per la lettura e la comprensione della nostra società oltre che rappresentare l'origine ed i mutamenti delle condizioni e modi di vita delle persone

stesse. L'esserci posti delle domande sulla propria cultura collettiva, ci può portare ad un luogo d'incontro con le immagini che ogni giorno guardiamo in modo distratto e fuggitivo, aiutandoci ad assumere un nuovo atteggiamento attivo e partecipe nella vita collettiva.

Bendotti Gian Luigi

Natale solidale

Raccolta di aiuti per la spedizione nella ex Jugoslavia

Il nostro gruppo Caritas in occasione del periodo natalizio ha organizzato, presso la canonica vecchia, il punto per la raccolta di generi alimentari, medicinali, ecc. da inviare alle martoriate popolazioni della ex Jugoslavia; la sensibilità dimostrata dalla nostra gente è stata grande. Tutto

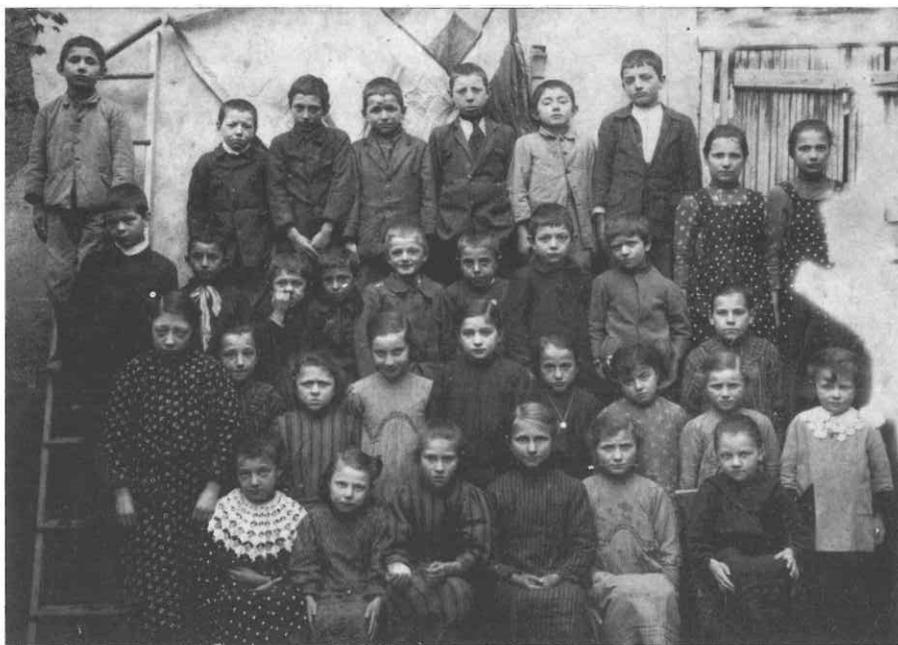
il ricavato consistente in furgone carico di generi di prima necessità, medicinali ed offerte in danaro è stato consegnato a Don Danilo responsabile della Caritas zonale in data 26/12/93. Dopo i ringraziamenti espressi da Don Danilo il giorno stesso, un nutrito gruppo di volontari è partito con vari mezzi per l'ennesima spedizione, con destinazione Mostar in Bosnia.

Anagrafe Parrocchiale



Ferrari Giuseppe
Primogenito di Pietro e Albertinelli Angela, nasce a Terzano il 5/8/1951. Riceve il Batte-

simo da Don Bianchi il 12 agosto. Il 18 ottobre 1959 riceve la Cresima da Mons. Bosetti. Frequenta la scuola con profitto mostrando notevoli doti di intelligenza e conseguendo il diploma di maestro presso le scuole di Breno. Dopo il servizio militare trova impiego in una grossa ditta di Brescia presso la quale lavorerà fino a pochi giorni dalla morte. Lascia la moglie e i due figli in un dolore inconsolabile. La sua scomparsa, il 15 gennaio 1994 fu un vero shock per la comunità di Terzano anche se da anni risiedeva fuori paese. Ebbe solenni funerali a Pisogne, dove fu sepolto nel locale cimitero.



Alunni dell'anno scolastico 1930-31

Hanno collaborato alle pagine di Terzano:

Albertinelli Giuseppe, Albertinelli Lino, Bendotti G. Luigi, Furloni Luca, Entrade Silvana, Mariolini Emanuele.

Chi ha paura delle mele marce?

Giovani, droghe, emarginazione ...

A chi apprezza la letteratura di intrattenimento o di evasione, può capitare talvolta di seguire un percorso diverso, puntando su problemi di attualità o contingenti, per una naturale esigenza di informazione o di approfondimento. Già i mass-media fanno la loro parte su questo versante, dando forse la sensazione un po' confusa e dispersiva, per cui affidarsi a un buon libro, da scorrere con la meditazione ed il distacco necessari ad una messa a fuoco puntuale dell'argomento, non può che giovare.

Ben si presta all'esigenza, per agilità di lettura e completezza di informazione, il volume **"Chi ha paura delle mele marce?"** di Don Luigi Ciotti (Ed. Gruppo Abele - Soc. Ed. Int. TO - pagg. XII-212 - £. 15.500).

Chi ha a cuore i problemi, soprattutto dei giovani, trova in questo libro risposte adeguate, dettate da profonda umanità e comprensione, frutto di esperienza diretta e condivisa. Toccando questioni che vanno dalla droga all'alcool, dal carcere all'AIDS ed agli stranieri, l'autore (più noto come animatore di comunità e di assistenza all'emarginazione nei suoi svariati aspetti) offre una chiave per l'esercizio della solidarietà e dell'impegno per tutti.

L'attuale società, dall'alto del suo ostentato e cinico benessere, non si accorge, o finge di non accorgersi, della propria porzione più reietta, relegandola in un isolamento non solo materiale ma (e ciò è ben più grave) anche psicologico. E noi, pigramente tranquilli nelle nostre tepide case, ignoriamo, o

vogliamo ignorare, quanto avviene all'esterno, nel freddo e nella bufera. Il velo di indifferenza che ci avvolge è più resistente del metallo, più gelido del ghiaccio.

In questo calarsi nelle realtà "sgradevoli" che contrassegnano il nostro tempo, l'autore cerca di comprendere e di far comprendere da quali fenomeni esse hanno tratto origine, per poi prospettare il superamento attraverso proposte che, a prima vista, possono sembrare provocatorie, ma che sempre riconducono al rispetto e alla condivisione delle sofferenze altrui.

Egli ci invita ad usare pietà: non la pietà passiva, la commiserazione, il sentimentalismo sterile, ma la pietà attiva, concreta nelle parole e negli atteggiamenti, la totale attuazione della "pietas" cristiana nei confronti del nostro "prossimo" inteso in senso evangelico.

E per far questo, ci esorta a superare la durezza del nostro cuore, a raggiungere un grado di umiltà interiore da esprimersi esteriormente nelle opere e nei comportamenti mediante la condivisione delle ragioni e delle necessità degli "altri" più deboli e più sfortunati.

Nel libro vengono evidenziate con particolare risalto le condizioni di devastazione e di desolazione derivanti dall'uso della droga, problema aperto di pregnante attualità per i suoi effetti dirompenti e destabilizzanti nella società cosiddetta del benessere. L'analisi del fenomeno è cruda e realistica nella molteplicità dei suoi aspetti, ma nel contempo apre la porta alla speranza, unendo ad una dolente partecipazione la determinata vo-

lontà di favorire la cultura del dialogo, della comprensione, dell'accettazione. Non a caso vengono spesso usate le parole "consocenza", "accoglienza", "solidarietà", delle quali vengono portati esempi di concreta attuazione nella vita di ogni giorno.

Anche la malattia dell'AIDS genera un'atmosfera di angoscia per le sue implicazioni individuali e sociali, un incubo d'altri tempi popolato degli spettri della carestia e della peste. Come alla memoria collettiva riesce difficile superare i traumi di simili calamità, così alla sensibilità delle persone colpite dall'AIDS si apre una nuova dimensione dell'esistenza, le azioni quotidiane acquistano una valenza più profonda e più essenziale e tendono a valorizzare il dono della vita fino a sconfiggere quella paura atavica e viscerale che deriva dalla consapevolezza dell'imminenza della morte fisica.

Don Ciotti affronta poi la condizione del carcerato nella sua privazione della libertà e degli affetti, nella sua solitudine, nel suo forzato estraniamento dalla realtà, nel suo smarrimento dopo aver scontato la pena, per cui il reinserimento nella vita sociale richiede un adeguato sforzo di ascolto.

E infine, ma non ultima, si pone la questione degli stranieri, sulla quale si agita la sinistra ombra del razzismo e dell'intolleranza. Generalmente le persone immigrate per motivi di lavoro o di studio, o in ricerca di asilo politico, soffrono di crisi di identità personale e nazionale (sradicate dalla propria terra ed obbligate ad adeguarsi ai costumi dei Paesi che le ospitano) e trovano difficoltà di inserimento sociale e culturale.

Il volume unisce l'informazione divulgativa di carattere giornalistico, scientifico, sociologico e psicologico, ad una trattazione sentita e sofferta di testimonianze, spesso

sconvolgenti, di ordinaria emarginazione dando per ognuna di esse e di volta in volta una chiave di interpretazione nel senso di umanità, comprensione, partecipazione. Attingendo alla sua lunga e molteplice esperienza ed alla sua finezza di educatore, l'autore elargisce preziosi consigli pratici di possibile attuazione per superare le condizioni di disagio e di malessere. E quelle che, citando il titolo, sono considerate "le mele marce", le persone più deboli per natura propria o per circostanze, possono riacquistare valore e dignità e diventare lievito e ricchezza per tutti, se viene offerto loro l'aiuto necessario a sollevarle dalle condizioni di bisogno e di sofferenza, aprendo la via alla speranza.

M. G. Pasinelli

Briciole

di Giuliano Ganassi

Giovedì 9 Dicembre '93. Alle ore 19.16 una scossa di terremoto valutata tra il 5° e 6° grado della scala Mercalli, accompagnata da un forte boato, impaurisce numerosi cittadini di Angolo che escono precipitosamente dalle loro abitazioni.

Lunedì 13 Dicembre '93. In seguito ad una denuncia anonima per 70 piccoli abusi edilizi partono i controlli da parte delle Guardie del Corpo Forestale dello Stato; la maggior parte degli abusi riguarda baracche in lamiera o pollai sparsi nella campagna del paese.

Giovedì 16 Dicembre '93. Nella notte vengono esplosi alcuni colpi

di arma da fuoco contro un'abitazione situata nel centro del paese; i motivi della sparatoria, che ha causato solo alcuni danni materiali, sono da ricercare nei problemi creati dalla tossicodipendenza.

Mercoledì 22 Dicembre '93. Riunione del Consiglio comunale piuttosto vivace dedicata in gran parte al problema delle tossicodipendenze. Ha tenuto banco soprattutto la discussione sul progetto della comunità terapeutica da sistemare nella sede delle ex-scuole elementari di Anfurro; alla riunione sono presenti molti cittadini della frazione.

• Nell'ex-cinema Ariston un folto pubblico assiste alla rappresentazione natalizia degli alunni della scuola materna.

Giovedì 23 Dicembre '93. Si svolge la prova scritta del concorso per l'assunzione di un nuovo impiegato comunale; alla prova partecipano 41 dei 110 iscritti al concorso.

Lunedì 3 Gennaio 1994. Muore Don Giovanni Gobbi investito 2 giorni prima davanti alla Chiesa parrocchiale della Rondinera di Rogno. Il sacerdote è stato parroco della frazione di Anfurro dal 1953 al 1961.

Mercoledì 5 Gennaio. Ottiene un buon successo di pubblico la rappresentazione di alcuni ragazzi del nostro paese promossa presso il cinema dal gruppo "Il Picchio".

Mercoledì 12 Gennaio. Il pedagogo Gianfranco Gargioni ed alcuni ragazzi ospitati nella comunità di recupero del Dosso partecipano ad un incontro con gli adolescenti di Angolo. Particolarmente significativa la presenza dei ragazzi che hanno discusso sul tema del disagio giovanile; l'incontro sarà replicato 7 giorni dopo alla presenza di una settantina di ragazzi.

Sabato 15 Gennaio. Alle prime luci del giorno i ladri penetrano nel negozio di calzature situato nel centro del paese, già svaligiato alcuni mesi prima. I malviventi sono messi in fuga dall'allarme scattato tempestivamente; dal locale viene prelevato il registratore di cassa abbandonato poco lontano.

Venerdì 21 Gennaio. La sezione di Angolo della lega Lombarda promuove ad Anfurro un'assemblea pubblica per discutere del progetto della comunità di recupero. Nel corso del partecipato incontro la forza politica chiarisce la propria posizione e sostiene le ragioni dei cittadini della frazione contrari al progetto.

Mercoledì 26 Gennaio. Il consiglio comunale discute le modalità per l'appalto del servizio di raccolta dei rifiuti; nei prossimi mesi sono previste quindi novità per il servizio di nettezza urbana.

• Nella sala riunioni comunale si svolge un incontro per i genitori organizzato dal gruppo "Il Picchio".

Martedì 1 Febbraio. Delusione per le numerose persone che hanno affollato l'ex-cinema Ariston a causa del mancato arrivo di Don Antonio Mazzi, bloccato a Milano da una indisposizione. Nel dibattito promosso dall'Amministrazione Comunale sulle tossicodipendenze lo sostituisce Antonio Taverna, uno dei suoi più stretti collaboratori nel gruppo Exodus.

Giovedì 10 Febbraio - Iniziano i lavori di sistemazione della Piazza davanti al Municipio.

• Nella sala dell'ex Cinema il Comitato dei Genitori della Scuola Materna di Angolo mette in scena "I musicanti di Brema"; alla rappresentazione partecipano anche gli alunni della Scuola Materna di Terzano.

Foto di copertina:

Anno scolastico 1910/11 - Scuola Elementare di Angolo

in alto da sinistra: 1-2-3 non identificati - 4 Albertinelli Bortolo (Feler) - 5 Maestra Bianca Pinelli - 6 Garofano Antonio (Tunì Caporài) - 7 Cabelli Federico - 8 (non id.) - 9 Piantoni Bortolo (Odéi) - 10 Garofano Vittorio (Caporài)

in mezzo, da sinistra: 1 Gaioni Agnese - 2 Albertinelli Domenica (Mènega di Bìe) - 3 Zeziola Teresa (Coèncò) - 4 Tiraboschi Gaioni Caterina (Catì del Magatì) - 5 (non Id.) - 6 Sorlini Giacomo (Giacom Pastì) - 7 Sorlini Luigi (Gino di Maestri) - 8 Tiraboschi Giacomina (Brochète) - 9 Boffelli Bartolomea (Bìe) - 10 Bertocchi Giacoma (Pistole).

in basso da sinistra:

1 Albertinelli Maria (Bìe) - 2 Sorlini Carolina (Maestri) - 3 - 4 (non id.) - 5 Sorlini Luigia (Càndicc) - 6 Bilabini Maria (Maria del Dino) - 7 - 8 - 9 - 10 (non id.)

Dietro inferriata: non identificata.



U 8